QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

IL TRAVASO DELLE IDEE [illegible] — IDEA COLONIALE [illegible] — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA [illegible] — NOI E IL MONDO [illegible] — TRAVASO DELLE IDEE [illegible] — IDEA COLONIALE [illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 28 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA........ L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 231

Disfattismo ai margini

Il *Foglio d'ordini*, nelle sue sintetiche indicazioni ha denunziato alla opinione pubblica e al partito, perchè questo vigili attentamente, talune manovre disfattiste che si ripetono ormai con opprimente monotonia nella illusione di poter gittare il panico e la sfiducia in una nazione come la nostra che intensamente lavora e che in cospetto del mondo dà esempio mirabile di alto spirito di sacrificio e di civile disciplina.

Il giuoco avversario è dunque smascherato nella sua infinita miseria e si riduce ad una azione di sterile e sottile ostruzionismo contro soprattutto i fermi propositi del Governo per la rivalutazione graduale e costante della nostra moneta.

Senonchè confidiamo che gli speculatori di ogni risma sui quali gravitano le nostalgiche correnti politiche del passato, saranno ormai persuasi che non v'è proprio nulla da fare e che ogni subdola manovra è destinata ad infrangersi contro la decisa volontà della intiera nazione.

Lo stesso dicasi per quanto concerne il pane bigio, argomento che ha dato esca ad una vera e propria campagna disfattista fatta di mormorazioni e di allarmi assurdi e ingiustificati: il pane bigio è, per concorde giudizio degli igienisti, equivalente al pane bianco agli effetti di una efficace e sana nutrizione. Si tratta soltanto di vigilare sui piccoli artifici di qualche commerciante disonesto che possa aver trovato eventualmente una comoda giustificazione nel pane bigio per ingordigia di illeciti guadagni.

E questo sarà compito — come anche avverte il *Foglio d'Ordini* — dei fascisti che dovranno rivolgere la loro costante attenzione sul problema annonario nell'interesse di tutti i cittadini.

D'altra parte dobbiamo con sincera soddisfazione constatare che questi vani tentativi giuocati ai danni del paese da superstiti sparuti nuclei di avversarii hanno egregiamente servito a mettere in luce la superba volontà della intiera nazione che ha accolto i provvedimenti con unanime sentimento di disciplina. Il popolo comprende, insomma, che un grande paese, non deve vivere alla giornata e sacrificare ad un benessere fittizio il proprio avvenire: la prosperità e la ricchezza sono beni che non si conquistano per virtù miracolistiche, ma bensì mediante il duro travaglio e l'austero lavoro. E su questa via, tracciata dalla ferma mano del Governo fascista, è con piena consapevolezza dei suoi doveri e delle sue mete, la nazione italiana. I risultati non saranno forse vicini, ma sono sicuri o nessuna insidia sarà più capace un giorno di strapparci ciò che la nostra volontà avrà saputo raggiungere.

Un esempio che viene dagli umili — in stridente contrasto con i tentativi di speculazione cui abbiamo accennato — può del resto assai confortarci. I metallurgici piemontesi, un ambiente dove sembrava avere più profonde radici la predicazione antinazionale, sono oggi all'ordine del giorno per un atto che — crediamo — non abbia precedenti. Questi operai, nelle cui file passò un tempo il fremito della rivolta, hanno rinunciato all'aumento di salario, ad un sollievo immediato cioè di tante piccole ristrettezze che certamente travagliano in un periodo come questo l'economia domestica. Quando si pensi verso quale china fosse stata incamminata la mentalità delle masse operaie dalla politica democratica, ossequiente al ricatto socialista fondato sulla corsa ai salarii che fu strumento dissolvitore e dissanguatore della economia nazionale, si comprende quale miracoloso capovolgimento abbia operato il Fascismo nel campo della coscienza popolare. Sono oggi queste laboriose maestranze che danno l'esempio alle altre classi di cittadini e proprio da quelle fabbriche ove un giorno fu dato il segnale del sovvertimento nazionale e sociale parte un incitamento che deve essere raccolto da tutto il paese.

Meditino su questo episodio gli speculatori, i disfattisti che si illudono: quando un paese offre di questi moniti è ben certo che nessuna forza dissolvente lo arresterà nel suo cammino verso migliori destini.

Come gli agricoltori del Reggiano hanno risposto all'appello del Duce

REGGIOLO, 27. — Alla presenza di tutte le autorità e di una gran folla di agricoltori, sono state benedette 41 motoaratrici destinate alla lavorazione dei 7000 ettari di terreno che formano la superficie coltivata appartenente a questo Comune.

Così a Reggiolo per ogni cento ettari si ha più d'una motoaratrice, mentre per l'intera superficie coltivata della Penisola se ne ha, in media, appena una per ogni 2000 ettari.

IL FOGLIO D'ORDINI DEL P. N. F.

La convocazione del Gran Consiglio

Oltre le disposizioni già da noi pubblicate nel numero di sabato il *Foglio d'ordini* reca le seguenti disposizioni.

Il Gran Consiglio

Il Gran Consiglio è convocato per il giorno 7 ottobre alle ore 22 a Palazzo Chigi col seguente ordine del giorno:

1. Esame della situazione interna e internazionale.
2. Riforma dello Statuto del Partito.
3. Celebrazione del 4.o anniversario della Marcia su Roma.

Il pane bigio

La trista e sparuta famiglia degli oppositori non sa rassegnarsi alla sconfitta.

Qualunque argomento serve per tentare di alimentare uno stato di malcontento: qualunque arma è valida per tentare di fermare anche per un istante la marcia vittoriosa del Popolo Italiano.

Oggi è la volta del pane bigio. Non importa che da anni il comunismo ed il socialismo abbiano proclamato a gran voce il pane unico, il pane del proletariato, con proibizione assoluta di qualunque deroga. Dato che il Fascismo per un'altra ragione di economia nazionale ha ritenuto opportuno e necessario chiedere a tutti gli italiani una più severa disciplina nel consumo della farina, realizzando un risparmio che si risolve in un vantaggio generale della finanza italiana, bisogna tentare di negare la giustizia e la saggezza del provvedimento.

E allora si cerca da parte di qualche, per fortuna raro, fornaio disfattista di spacciare del pane, che non in conseguenza dell'abburattamento delle farine, ma della pessima lavorazione e della scarsa cottura rappresenta un alimento scadente e si lavora nell'ombra a suscitare il malcontento nel pubblico dei consumatori, alimentando il sospetto di oscure e stupide macchinazioni.

Il Partito richiama tutti i dirigenti ad una vigilanza severa ed accorta su tutto il problema annonario, in modo da evitare ogni manovra ed ogni delittuosa speculazione. Il pane con la farina abburattata all'85 per cento è un pane ottimo, nutriente e sano, come unanimemente lo attestano gli igienisti, purchè sia ben lavorato e cotto con i soliti criteri. E questo si può e si deve ottenere.

La Milizia

La Milizia, guardia armata della rivoluzione, affina ad ogni giorno più il suo spirito, rendendo sempre più potente e solido il suo inquadramento morale e materiale.

Mai come oggi forse la Milizia ha sentito l'orgoglio e la bellezza di essere al servizio del Duce e del regime.

Mentre tutta la Nazione è pervasa dalla necessità del suo divenire, la Milizia Volontaria, sempre più fascista, vigila con le armi in pugno perchè queste forza serena ed alacre non sia turbata dalla volontà dei nemici della Patria. E mentre rinnova sui campi di manovra la sua tradizione di arditismo guerriero, crea la ragione della sua continuità nella preparazione militare della nuove generazioni.

Alla vigilia dell'anniversario glorioso che non è mèta, ma una tappa, i militi, coi moschetti levati in alto, gridano il giuramento:

« Giuro di seguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze, e se è necessario, col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista ».

Verso il primato marittimo

La nave dal nome augusto che tre giorni or sono ha lasciato il porto di Genova per iniziare i viaggi tra le rive d'Italia e l'America del Nord è il risultato di un mirabile sforzo di volontà e di alacrità.

Attraverso quattro anni di lavoro appassionato e costante, compiuto da tecnici geniali e da migliaia di operai, l'Italia ha conquistato il secondo posto tra le marine mercantili del mondo.

Il *Roma* con un tonnellaggio di 33 mila tonnellate è stato allestito in sette mesi e rappresenta quanto di più potente, di più solido, di più elegante si sia fatto nel campo delle costruzioni navali.

Ma nell'ora stessa in cui il *Roma* lasciava Napoli, al Duce che chiedeva nuovi sforzi e nuove costruzioni, gli Armatori rispondevano annunciando l'impostazione di altre tre grandi navi della stessa potenza.

Dai Cantieri alle campagne, dalle officine agli studi è tutto un rinnovato fervore.

Questa è la realtà luminosa: tutto il resto è chiacchiera stupida e vile.

L'Ente della Cooperazione per la battaglia economica

Il *Foglio d'Ordini* reca ancora:

L'Ente Nazionale della Cooperazione ha presentato al Capo del Governo un sintetico rapporto sull'attività svolta dalla cooperazione di consumo per la battaglia economica, e per gli spacci operai.

L'obiettivo è realizzare un'armonica collaborazione tra aziende cooperative, organizzazioni di approvvigionamento dei generi di consumo.

Le proposte e le direttive dell'Ente e della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di consumo, accettate dalla Commissione ministeriale, sono in corso di attuazione in molte provincie, e la organizzazione cooperativa ha avuto quasi dappertutto, l'iniziativa dello svolgimento di quest'azione a favore degli operai dell'industria, trovando, come era logico e necessario, l'appoggio morale e finanziario degli industriali.

Possiamo constatare che in quasi tutte le provincie gli industriali, anzichè aprire i loro spacci diretti, hanno preferito prendere accordi con le cooperative.

A Torino, per esempio, si è stabilito che l'azione calmieratrice nel campo del consumo, debba essere svolta dall'Alleanza Cooperativa Torinese.

Si è studiato, d'accordo tra Comune ed Alleanza, la vendita nei mercati rionali, dei generi di largo consumo, l'impianto di chioschi stabili in quei rioni ove maggiore è l'affluenza delle maestranze. Sarà inoltre iniziato un esperimento per la vendita di verdure e di frutta.

Alle maestranze torinesi saranno rilasciati, previ particolari accordi, libretti di credito settimanali, garantiti dalle singole aziende industriali con i quali gli operai, beneficiando dello sconto del 5 per cento, e di un credito variabile dalle lire 200 alle lire 700.

L'Alleanza provvederà inoltre alla istituzione di un pacco alimentare che verrà consegnato a domicilio con particolari facilitazioni.

Gli industriali si riservano di concorrere con eventuali aperture di credito all'incremento della attività dell'Alleanza.

Importantissimi sono i particolari accordi stipulati tra l'Alleanza e la *Fiat*. Importanti accordi l'Alleanza sta prendendo col Comune per lo impianto di un panificio automatico capace di una produzione di oltre 400 quintali giornalieri di pane, e che potrà portare una diminuzione nel prezzo di vendita di 25 o 30 centesimi al chilogrammo.

A Brescia si è costituito l'Ente Fascista Bresciano dei Consumi, associazione di cooperative, Banche, organizzazioni di industriali, ed Enti pubblici, avente per iscopo di provvedere agli acquisti in comune ed alle produzioni dei generi occorrenti alle cooperative, agli spacci interni degli stabilimenti industriali, alle opere Pie, ai Comuni, ecc.; centro del movimento è l'Unione Cooperativa Bresciana.

L'esempio di Brescia è stato seguito in varie altre Provincie.

Nelle zone ove esisteva una fitta rete di piccole cooperative si è seguito l'esempio di Bergamo, Como e Novara.

In Provincia di Como, la Federazione delle 200 cooperative di consumo dell'Ente Nazionale ha preso con gli industriali questi accordi:

Gli industriali rilasceranno ai loro operai delle tessere che dànno a questi il diritto di acquistare dalle cooperative i generi più importanti ad un prezzo che sarà determinato dalle Cooperative d'accordo con gli industriali. Questi prezzi necessariamente bassi, rappresentano per le cooperative un sacrifizio che è compensato dagli industriali con un concorso finanziario a favore della Cooperativa sulla base di lire 20 per ogni operaio dipendente. Le vendite saranno fatte direttamente dalle Cooperative dove queste ci sono, in caso contrario da spacci aperti presso gli stabilimenti industriali.

Per gli acquisti si sono raggruppate le cooperative intorno a cinque centri di rifornimento e si è costituito un unico organo provinciale per gli acquisti.

Su per giù, sulle stesse basi, è stata imposta l'azione nelle Provincie di Pavia, Bologna, Ancona, Firenze, Udine, Piacenza e Treviso.

Un Ente Provinciale dei Consumi è stato costituito a Bari ed altri sono in costituzione a Foggia, Benevento, Napoli e Lecce.

Importanti accordi le cooperative operai di Trieste hanno preso con il Comune di Fiume per l'apertura di Spacci di Consumo.

L'Ufficio Costi della Federazione Nazionale Fascista della Cooperazione di Consumo, sui dati e sulle informazioni fornite settimanalmente dai Direttori delle maggiori aziende cooperative di consumo, dà le direttive a tutte le Cooperative in materia di rifornimenti e disciplina gli acquisti collettivi dei maggiori enti ».

Il riavvicinamento franco-tedesco in un'intervista con Stresemann

PARIGI, 27.

Il « Matin » pubblica un'intervista concessa al suo inviato speciale dal Ministro degli Affari Esteri tedesco Stresemann, il quale ha esposto le sue vedute sul riavvicinamento franco-tedesco.

Il signor Stresemann che ha mostrato di temere le obiezioni che potranno sollevate i tecnici militari e finanziari, si è così espresso: « Vi è un fatto ormai acquisito alle origini delle discussioni, e cioè che Briand ed io ci siamo sinceramente trovati d'accordo fra noi sulla politica di questa grande opera di riavvicinamento.

« Esaminando l'avvenire dell'Europa, — Stresemann ha proseguito — « Ci è sembrato chiaro e fecondo di bene che le due nazioni si accordino. Noi non abbiamo solamente pensato ai nostri paesi, ma anche alle altre nazioni del continente, alle quali la nostra cooperazione può apportare i benefici di una pace duratura. La riconciliazione sarà tanto più efficace se si compirà con l'aiuto delle Potenze che come l'Inghilterra, il Belgio e l'Italia parteciparono al trattato renano firmato a Locarno ».

Il Ministro degli Esteri tedesco, dopo aver messo in guardia contro le combinazioni finanziarie di cui i giornali del mondo intero si occupano largamente, ha proseguito: « Evidentemente si può constatare che i due paesi si sottopongono a dei sacrifici: la Francia rinuncia a diritti che essa ritiene come acquisiti in virtù dei trattati, e, a sua volta, la Germania rinuncia a talune prerogative che contratti e trattati le hanno assicurato.

L'accordo derivante da una commistione di interessi è di per se stesso un miglioramento considerevole dei rapporti franco tedeschi. Il signor Stresemann non ritiene che tali sacrifizi siano poi tanto gravi. Una lunga occupazione dei territori tedeschi da parte francese, porterebbe a degli ostacoli morali. E' naturale quindi che i tedeschi, se lo possono, aiutino di buon grado i francesi con trasferimento di valuta ».

Il Ministro degli Esteri del Reich dopo avere affermato che egli non è mai venuto meno alla fiducia di Briand, ha così concluso: « In Germania l'idea del riavvicinamento con la Francia, ha guadagnato molto terreno. Anche in Francia, lo stesso Gabinetto, costituito dalla concentrazione dei partiti, è abbastanza forte per ottenere l'appoggio della pubblica opinione ».

Poincaré riafferma la responsabilità tedesca della guerra

SAINT GERMAIN EN LAYE, 27.

Durante lo svolgimento del Congresso dei mutilati di guerra il Presidente del Consiglio Poincaré ha pronunziato un discorso in cui, dopo aver affermato che i sentimenti degli ex-combattenti non sono affatto aggressivi e bellicosi, poichè i reduci conoscono troppo bene gli orrori della guerra per non essere fedeli servitori della Pace ha aggiunto: « La pace però non sarà mai per voi una ragione di abdicare alla gloria o di rinnegare i diritti che difendeste. Quando dite che gli imperi centrali scatenarono il cataclisma senza precedenti voi non rendete responsabili dell'aggressione tutti i tedeschi senza distinzione; non attribuite a tutti gli ufficiali e a tutti i soldati nemici gli atti di barbarie commessi nei villaggi invasi, ma non potete tuttavia dimenticare che la guerra ci fu dichiarata e fu portata sul nostro suolo con la violazione di uno Stato neutro e condotta con implacabile crudeltà per ordine dello Stato Maggiore imperiale. Se la Germania di oggi sconfessa apertamente alcuni procedimenti della Germania di ieri vi sarà più facile distogliere gli occhi dalle vostre cicatrici e di tendere la mano agli autori delle vostre ferite ». Continuando il suo discorso Poincaré ha aggiunto: « Per voi la Francia ha meritato la ammirazione del mondo. Altrettanto e più ancora dell'oro e dell'argento tali elementi contano nel patrimonio di un grande popolo. Voi foste creatori di una ricchezza inapprezzabile che non intendete lasciarvi strappare, aspirate soltanto alla tranquillità dell'Europa, alla stabilità delle nostre frontiere, alla indipendenza della nostra azione diplomatica, alla sicurezza del vostro lavoro quotidiano ».

L'oscura situazione della Grecia

La situazione in Grecia continua ad essere incerta.

Il tentativo di Condylis di formare un gabinetto di concentrazione è fallito. Vedremo quali sorprese ci riserbano le vicine elezioni.

Certo; fino a che l'esercito continuerà a prendere parte attiva alle vicende politiche del paese, sarà difficile che la situazione greca si stabilizzi saldamente.

D'altra parte questa possibilità, della quale usufruiscono così spesso i capi militari, di sconvolgere la vita politica del paese, dimostra evidentemente come il popolo sia stanco delle macchinazioni e delle beghe dei partiti locali, agitati spesso di quel che non si creda dall'assente Venizelos.

Le fotografie che qui riproduciamo dànno un'idea del fermento che regna nel paese. Una mostra la piazza della Costituzione di Atene circondata da soldati che stanno col fucile spianato per sciogliere le masse popolari insorte contro il nuovo Governo militare; e l'altra un'autoblindata destinata a perlustrare le vie della capitale.

La vita e le opere di Emanuele Gianturco rievocate dal Ministro Rocco ad Avigliano

POTENZA, 27. — Ieri mattina ad Avigliano, con grande concorso di popolo e con grandissima solennità, è stato inaugurato il monumento ad Emanuele Gianturco, opera dello scultore Gaetano Chiaramonte.

Le festose accoglienze di Potenza

Il Ministro Guardasigilli, accompagnato dalla sua signora e il Sottosegretario di Stato alle Finanze, on. D'Alessio, giunsero a Potenza ieri mattina alle 7, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie del fascismo potentino.

Alle ore 9 ½ due rappresentanti del Governo nazionale hanno presenziato alla inaugurazione della Mostra provinciale granaria, magnifica affermazione del lavoro della Basilicata. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il presidente della Commissione granaria provinciale prof. Padula, il Ministro on. Rocco e on. D'Alessio.

Alle 10 gli illustri ospiti sono partiti in automobile per Avigliano.

L'esultanza di Avigliano

Ad Avigliano fra le molte autorità e notabilità presenti alla cerimonia erano l'on. Nicola d'Alessio, il vescovo di Potenza, tutti i figli di Emanuele Gianturco, il Prefetto, il comm. Gambardella Vice Commissario di Napoli.

Ha preso per primo la parola il Sindaco di Avigliano prof. Labella, devoto discepolo ed amico del Gianturco, il quale esalta le virtù civili, morali e patriottiche e la dottrina di Emanuele Gianturco. Ha poi parlato il commendator Gambardella per il Comune di Napoli, definita dallo stesso Gianturco « sua seconda Patria » e quindi il Ministro della Giustizia on. Rocco ha pronunziato un applauditissimo discorso.

Il discorso del Ministro

L'on. Rocco così ha detto:

« Ebbi umili natali, avversa la fortuna, e questa vinsi, quelli nobilitai con la sola perseverante virtù del lavoro. Il mio programma quindi è già scritto nella mia vita. Dovunque risplenda la luce di alti ideali, dovunque chiami la voce del dovere, là sarà il mio posto ». Così Emanuele Gianturco, poco più che trentenne, si presentava agli elettori di Basilicata, sollecitando il loro suffragio. E con questi propositi egli entrò nella vita pubblica.

La giovinezza di Gianturco

Diciotto anni dopo, nell'imminenza di una fine immatura, che lo coglieva nella pienezza della sua virilità, mentre egli era ancora sulla breccia a combattere un'aspra battaglia per la difesa di interessi vitali della nazione, scriveva nel suo testamento:

« Non si dolgano i miei carissimi figli se l'eredità del padre non è pingue. Lascio ad essi il pane del domani: al pane del poi domani debbono provvedere essi stessi, lavorando assiduamente, onestamente, come io ho lavorato ». E ai suoi figli lasciò questo estremo monito: « temete Iddio, soltanto Iddio, venerate vostra madre, amate il lavoro e serbate immacolato l'onore del nome di vostro padre ».

Queste parole sgorgate dal profondo del cuore in due solenni momenti della vita di Emanuele Gianturco, sono la sintesi più genuina di tutta la sua operosa esistenza. Modello insuperabile di volontà, di energia, di dirittura morale e di alta coscienza civile, egli parve riassumere in sè tutte le virtù della stirpe italiana, e in ispecie della gente di questa terra lucana, generatrice feconda di alti ingegni, di forti caratteri e di animo generoso.

Nato da modesta famiglia, nessun altro ausilio ebbe Emanuele Gianturco nei primi duri passi della sua carriera luminosa, fuorchè il fratello maggiore Giuseppe, povero prete ma pieno di ardore e di fede, che dalla nativa Avigliano osò trasferirsi a Napoli, appunto per provvedere all'educazione dei suoi piccoli fratelli, Emanuele e Vincenzo. Nella grande metropoli del mezzogiorno, quasi sperduto, senza appoggi, il modesto sacerdote affrontò sacrifici e privazioni di ogni sorta ma riuscì nel suo nobile scopo.

Così nella miseria incombente, Emanuele compì a Napoli i suoi studi. All'Università seguì i corsi di giurisprudenza, ma contemporaneamente, nell'istituto di S. Pietro a Maiella, si dedicava, con entusiasmo forse maggiore, agli studi di musica. Nel 1879 conseguiva insieme la laurea in giurisprudenza e il diploma di compositore di musica.

Per la musica erano, io penso, le sue intime predilizioni, e la carriera dell'arte musicale gli offrì pure una immediata, sebbene modesta, sistemazione. Probabilmente quindi egli avrebbe prescelto questa carriera, piuttosto che quella del giurista, se il consiglio dei suoi non fosse prevalso.

Scelta la sua via, Emanuele Gianturco vi si incamminò come egli sempre soleva, risolutamente. Con rinnovata lena di dedicò agli studi del diritto, e tre anni dopo, nel 1882, ottenne la libera docenza in diritto civile nell'Università di Napoli. Iniziò allora presso quella Università il suo insegnamento privato, che non volle abbandonare neppure quando, nel 1885, vinse i concorsi per le cattedre di diritto civile delle Università di Perugia e di Macerata, e che continuò con crescente successo, fino a quando alcuni anni dopo, ebbe nella stessa Università di Napoli la cattedra di diritto civile col grado di ordinario.

Il primo bacio della rinomanza

La fama del Gianturco era venuta infatti crescendo, in guisa che i diciotto studenti da lui raccolti nel primo anno del suo insegnamento nella modestissima casa di via Foria, secondo l'uso allora esistente, erano diventati settecento iscritti al suo corso privato, quando ottenne la cattedra ufficiale, e divennero folla, che si accalcava nel vasto anfiteatro dell'Università napoletana, quando egli, titolare di diritto civile, dettava le sue lezioni.

Emanuele Gianturco iniziò la sua carriera di scienziato e di insegnante universitario, in un periodo di crisi degli studi di diritto privato.

Il primato indiscusso, che nel campo del diritto civile e del diritto commerciale l'Italia aveva tenuto per secoli, era già stato perduto da un pezzo. Fin dal principio del XIX secolo la scienza e l'insegnamento del diritto privato erano in Italia in una fase di decadenza; dopochè la continuità della nostra tradizione giuridica era stata interrotta con l'introduzione dei codici francesi, e dei codici calcati sul modello francese.

L'insegnante e lo scienziato

Ma ben presto anche in Italia si ebbero i segni di un vivo risveglio. Come in molti altri campi, così anche in quello degli studi di giurisprudenza l'unità e l'indipendenza politica produssero i loro benefici effetti.

Si incominciò con un primo periodo di assimilazione della cultura straniera, reso necessario dall'isolamento scientifico in cui per tanti anni era vissuto il nostro paese, e più ancora dalla dipendenza spirituale, in cui esso, da più di un secolo si trovava di fronte alla Francia, e che aveva fatto dell'Italia, anche nel campo della scienza del diritto, una provincia francese.

E' naturale che questo sforzo di emancipazione si volgesse in un primo tempo verso lo studio della scienza giuridica tedesca, che nella seconda metà del secolo XIX aveva avuto una splendida fioritura, in Italia pressochè ignorata, e che per la diversità del metodo era adatta a correggere i difetti della imitazione francese e a fare da utile contrappeso alla preponderanza spirituale di questo paese negli studi di diritto.

Difensore della scuola italiana di diritto contro le correnti tedesche.

Emanuele Gianturco iniziò la sua carriera di studioso proprio nel momento in cui i giuristi italiani si avviavano verso la nuova via ad essi segnata dalla scienza tedesca, e in cui più viva fervava la polemica fra i fautori del vecchio e del nuovo metodo. Egli prese subito posizione. Era laureato da due anni appena, e, disputando sulla questione del metodo, delineò con molta precisione e chiarezza il compito della scuola italiana di diritto civile; trarre dalle nuove correnti della vita politica e sociale gli elementi vivificatori dell'indagine giuridica, e questa condurre con metodo sistematico, sostituendo alla pura casistica e al pedestre commentario, la ricerca delle linee generali e direttive degli istituti. Col giusto equilibrio del suo lucido intelletto egli vide i pericoli di ogni imitazione straniera, sia francese sia tedesca, e l'una e l'altra combattè strenuamente, iniziando la formazione di quella scuola italiana di diritto privato, che doveva alcuni anni dopo affermarsi superbamente, e che all'aprirsi del grande conflitto mondiale teneva, specialmente nel campo del diritto romano, il primato in Europa.

Nè si fermò alla predicazione; ma, felicissima tempra di giurista teorico e pratico, con lo scritto « delle fiducie » fece applicazione eccellente del buon metodo da lui sostenuto. Quindi diede alla letteratura italiana il primo volume di un « sistema di diritto civile » rimasto purtroppo incompiuto, che per gli scarsi sussidi di cui l'autore poteva disporre, a causa dello stato di elaborazione della dottrina civilistica italiana, costituì uno sforzo grandissimo e, nei risultati, felice. Seguirono le « istituzioni di diritto civile », che ancor oggi costituiscono la più lucida esposizione elementare del nostro codice civile; quindi la prolusione « sull'individualismo e il socialismo nel diritto contrattuale » e varie importanti monografie.

In tutti questi scritti egli dimostrò che lo studio del sistema non può andar disgiunto dall'analisi dell'elemento pratico del diritto.

Allo stesso metodo informò il suo insegnamento che fu sempre profondo, vivo, e aderente alla realtà.

Il Maestro e i discepoli

La esposizione delle dottrine giuridiche egli animava infatti sempre con l'applicazione a casi concreti, integrando l'insegnamento dogmatico con le esercitazioni su « casi giuridici », che costituirono una vigorosa palestra per l'addestramento dei suoi giovani discepoli. I quali alla sua scuola, non solo acquistavano cognizioni profonde nel diritto civile, ma affinavano l'intelletto, apprendevano il metodo e formavano il criterio giuridico. La sua scuola fu veramente insigne: basti ricordare che furono suoi discepoli due fra i più illustri giureconsulti che abbia avuto l'Italia, anche essi purtroppo anzi tempo rapiti alla scienza: Vincenzo Simoncelli e Nicola Coviello. E fu suo discepolo Leonardo Coviello, altro figlio di questa terra fertile di ingegni, il quale continua oggi degnamente nell'ateneo napoletano l'insegnamento del suo maestro. E furono suoi discepoli ancora molti giuristi insigni che sulla cattedra, nella magistratura e nel Foro onorano il loro Paese.

Può dirsi così che l'insegnamento e l'esempio di Emanuele Gianturco siano stati decisivi per la formazione della scuola italiana del diritto civile.

Gianturco nel Fòro

Ma l'opera di Emanuele Gianturco giureconsulto non si esaurì nella scuola. Parte cospicua di essa è l'attività forense di lui, che fu grandissima e insigne.

Come aveva iniziato la sua carriera di insegnante quasi sconosciuto in una stanza modesta e con pochi uditori, così ugualmente cominciò la vita forense senza aiuti di alcun genere, con scarsa e modesta clientela. Ma anche qui le doti di un ingegno privilegiato, la forza di un carattere adamantino superarono ogni ostacolo, e giovanissimo Emanuele Gianturco prese posto rapidamente fra i grandi avvocati di un Foro, che come quello napoletano, contava campioni insigni. Il suo patrocinio venne sollecitato, in Napoli e altrove, per le cause più gravi, e le aule giudiziarie si affollavano, quando egli perorava.

E' certo pertanto che chi volesse approfondire il pensiero giuridico di Lui non potrebbe prescindere dallo studio delle sue numerosissime allegazioni forensi, nelle quali le questioni più varie e più complesse sono trattate genialmente, con rigore di metodo scientifico, e rappresentano un importante contributo alla scienza del diritto.

— E mai, come da Lui, la toga del difensore fu indossata con maggiore dignità e decoro. Mai come da lui la professione forense fu esercitata quale puro apostolato. L'avidità del guadagno non lo punse mai; mai volle accettare la difesa di cause, che non gli sembrassero giuste, anche se ritenesse sostenibile in astratto una tesi giuridica, l'applicazione della quale al caso concreto riuscisse non conforme ad equità. Sempre fu pronto a prestare il suo patrocinio gratuito in difesa degli umili, e più volte rifiutò ogni compenso per la difesa di cause interessanti istituzioni di previdenza o di beneficenza, ovvero Comuni piccoli o poveri. La sua nativa Avigliano sa bene con quanto amore e con quanto disinteresse egli fosse pronto a sostenere le ragioni dei suoi concittadini.

Nell'agone politico

Come nella scienza e nell'insegnamento e nella professione forense, così fu rapido e trionfale il cammino di Emanuele Gianturco nella vita politica.

Deputato a trentadue anni egli appartenne alla Camera fino alla morte, eletto costantemente dal collegio di Acerenza, al quale più tardi altri collegi contesero l'onore di averlo rappresentante in Parlamento. Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Ministro dell'Istruzione a trentanove anni, due volte Ministro della Giustizia, Vice Presidente della Camera, infine Ministro dei Lavori Pubblici, chiuse la sua carriera a cinquanta anni, quando la morte lo colse, nel momento in cui più ampi orizzonti si aprivano alla sua vita di uomo di Stato e molto aspettava da lui la Patria.

Della sua attività come deputato fanno fede « i discorsi Parlamentari » che per deliberazione della Camera furono raccolti e pubblicati in volumi. E gli atti Parlamentari conservano molte dotte relazioni da lui stese fra le quali mi piace ricordare quelle sulla ricerca della paternità, sulla pubblicità dei diritti immobiliari, sui protocolli dell'Aia.

L'elevazione morale ed economica del popolo non fu per lui speculazione politica, ma anelito di un'anima assetata di giustizia. Così tutte le buone e sane riforme lo ebbero apostolo.

Nè esitò mai ad assumere posizione netta quando erano in giuoco l'autorità dello Stato e il suo prestigio e l'osservanza dell'ordine sociale. Sostenne così le modificazioni proposte alle leggi sulla Pubblica Sicurezza e all'editto sulla stampa dal Ministero Pelloux, combattè lo sciopero dei pubblici servizi, invocò una severa disciplina delle associazioni.

L'Uomo di Stato

L'opera di Emanuele Gianturco, come uomo di Stato fu insigne. Egli portava dovunque e infondeva nei suoi collaboratori la febbrile operosità che fu fra le sue virtù precipue, mentre l'ingegno potente e la grande capacità di assimilazione lo rendevano rapidamente padrone delle più ardue materie.

Ministro della Pubblica Istruzione, preparò e fece approvare la riforma della scuola normale, che fu la base delle successive riforme della scuola primaria; provvide al riordinamento degli edifici universitari di Napoli, e soprattutto volle ricondotta la disciplina nelle scuole e restaurata la dignità e la severità degli studi.

Fu Ministro della Giustizia in due momenti difficili della vita italiana; la prima volta all'epoca degli scandali bancari che tanta viva passione accesero negli animi; la seconda volta nel periodo che seguì il regicidio di Monza. Ma pure in mezzo alle preoccupazioni quotidiane di quei tempi agitati, egli trovò modo di dare impulso alle riforme legislative. Iniziò gli studi per la riforma dei contratti agrari e del contratto di lavoro; preparò la riforma della procedura penale; formulò il disegno di legge sulla condizione giuridica dei soldati dispersi nella guerra d'Africa che costituì la base di tutti i provvedimenti adottati di poi in occasione di calamità nazionali e della grande guerra e rappresenta sempre la guida per una radicale riforma dell'istituto dell'assenza; stabilì la grazia condizionale; concepì un organico disegno di riforma giudiziaria.

Ma l'opera sua maggiore forse fu quella che egli spese negli ultimi 17 mesi della sua vita al Ministero dei Lavori Pubblici. Era allora aperto il complicatissimo problema ferroviario. L'improvvisato esercizio di Stato delle Ferrovie assunto in condizioni deplorevoli, aveva creato una condizione di cose difficile per l'economia nazionale e per il prestigio dello Stato.

Quindici giorni di studio intenso

appassionato gli furono sufficienti per conquistare la padronanza completa di tutti i problemi ferroviari, come il più esperto dei tecnici, e per formulare un programma geniale, che esposto in Consiglio dei Ministri suscitò la sorpresa e l'ammirazione dei colleghi.

In verità per la prima volta il problema ferroviario era posto nella sua integrità organica, come un problema essenziale di comunicazione comprendente tutti i mezzi di trasporto: ferrovie, navigazione marittima e porti, navigazione interna. E per risolverlo Emanuele Gianturco proponeva un complesso di provvedimenti importanti, la spesa allora colossale di novecento milioni.

Approvato il programma, seguì un intenso lavoro per la ricostruzione delle ferrovie; riesame delle linee meridionali, sistemazione del personale, riordinamento amministrativo dell'azienda, programma particolareggiato dei lavori, sistemazione dei porti.

Emanuele Gianturco appare in questo momento come uno dei nostri maggiori uomini politici, su cui si potesse contare per la direzione dello Stato. Ma la mano fredda della morte era già tesa sopra di lui. Ed egli che lo sapeva insistette perchè si nominasse senz'altro il suo successore. Pochi giorni dopo il 10 novembre 1907, a cinquant'anni appena, Emanuele Gianturco moriva serenamente e fortemente, come chi sa di aver compiuto il suo dovere.

Semplicità di vita e fervore religioso.

Questa per somme linee, la multiforme attività di Emanuele Gianturco nella sua giornata, che fu breve ma irradiata tutta dalla luce fulgida dei più alti ideali.

Conservò egli infatti in ogni tempo la originaria semplicità della vita. Gli onori, la gloria non lo turbarono. Fu inflessibile con sè, giusto con gli altri. Mai indulse all'opportunità, nè si piegò ad infingimenti. Passò prodigando i tesori del suo intelletto e del suo cuore.

La sua profonda fede religiosa non nascose in nessuna occasione quando era comune l'ostentazione della incredulità. Deprecò l'anticlericalismo volgare, così comune ai suoi tempi, ed auspicò non lontano il giorno che di un patto armonioso fossero la due grandi forze dell'animo umano, la fede e la Patria ».

Il fustigatore dei "falsi profeti" della sovranità popolare.

Ma tali sentimenti non gli impedirono di essere sempre fiero difensore dei diritti dello Stato. Da deputato richiese la precedenza obbligatoria del matrimonio civile. Da Ministro fu fermo nel far riconoscere il diritto di regio patronato sul Patriarcato di Venezia.

Mai dimenticò gli stenti e le privazioni dei suoi giovani anni e con gli altri fu caritatevole, sensibile a tutte le miserie, largo di consiglio e di incoraggiamento, e quando potè, di denaro. Per gli umili sostenne nobili battaglie, propugnando riforme che ne elevassero le condizioni; ma mai indulse alla demagogia. Voleva strappare il velo «ai falsi profeti», «agli apostoli delle funeste utopie», i quali «il privilegio della sollecitudine per gli umili si arrogavano a scopo di partito». Chiaramente affermò doversi ricercare «nella solidarietà umana, non nella lotta di classe la nuova regola della vita sociale». Sempre volle incontestata l'autorità e forte il prestigio dello Stato, e come era suo dovere di Stato sostenne, per rafforzare lo Stato i provvedimenti di rigore proposti dal Ministro Pelloux.

Stato e famiglia nella concezione di Gianturco.

La sua concezione infatti dello Stato fu profondamente sociale; combattè così, con intuito geniale della sostanziale identità, tanto l'individualismo quanto il socialismo, entrambi dissolvitori della società e dello Stato, di cui affermava «il dovere di difendere se stesso e tutti gli altri organismi dello stato dalle continue aggressioni della personalità individuale, che dopo aver rivendicato i suoi diritti, minaccia di usurpare gli altrui».

Nella famiglia vide la base dello Stato e combattè il divorzio. «La famiglia, egli diceva, è l'unico organismo il quale abbia resistito finora all'individualismo invadente, il quale, col divorzio, scalzata le basi dell'istituto famigliare, scalzerebbe in breve ora anche quelle dello Stato ».

Da questi rapidi cenni del pensiero politico di Emanuele Gianturco è facile rilevare che egli mal potrebbe essere inquadrato in alcuno dei partiti politici che dominavano allora la vita italiana. Egli fu, per più di un aspetto un precursore. La sua dottrina dello Stato fu infatti appunto la dottrina della socialità, che oggi il fascismo ha bandito.

Non era infatti liberale Emanuele Gianturco che considerava un anacronismo «lo Stato apata delle sofferenze dei suoi cittadini, indifferente alle lotte della vita » e proclamava che lo Stato deve «nelle crude lotte per l'esistenza attenuare i contrasti e gli attriti, non rimanere sempre spettatore nelle battaglie della concorrenza ».

Nè malgrado che venisse dal popolo e ai bisogni e alle sofferenze del popolo avesse sempre rivolto l'animo suo, Emanuele Gianturco fu socialista, al contrario deprecò la lotta di classe, e affermò la forza pacificatrice del diritto. « La lotta di classe, egli diceva, non può essere lo Stato permanente della nostra vita; è necessità che l'armonia sia ristabilita, e questo è compito del diritto, che tutto compone, tutto coordina, tutto avvia per la grande strada del progresso e della fratellanza umana ». Io sono certo che la grande riforma sociale operata dal Governo fascista con l'organizzazione legale delle forze del lavoro, il divieto della autodifesa di classe e l'istituzione della magistratura del lavoro, già adombrata in queste parole del Gianturco, avrebbe trovato in Lui il più fervido e il più tenace assertore.

Il pensiero politico di Gianturco si ricollega alla dottrina fascista.

La dottrina politica e sociale del fascismo sarebbe dunque in parecchi punti ricollegarsi al pensiero politico e sociale di Emanuele Gianturco. Ma questa coincidenza non deve soltanto dirsi frutto della intuizione di un potente intelletto. Essa è dovuta anche al fatto che il movimento fascista deriva dalle più profonde radici del popolo italiano, il quale liberato dalla secolare schiavitù delle ideologie straniere ha finalmente ritrovato gli intimi palpiti nel suo buon sangue e li conservò infatti in mezzo alla tristizia dei tempi e alle deformazioni delle ideologie straniere.

Emanuele Gianturco fu detto «l'uomo dalle molte anime», ma in verità le «sue molte anime» non furono che aspetti di un'anima sola, quella del popolo italiano, che in lui vibrava intatta e pura, quale era stata espressa dalla storia millenaria di nostra gente.

Il ritorno a Potenza

Al loro ritorno a Potenza gli on. Rocco e D'Alessio sono stati accolti da una enorme folla plaudente con musiche, gagliardetti e bandiere.

Il discorso del Ministro Guardasigilli, interrotto spesso da fervidissimi applausi, è stato salutato in fine da una interminabile ovazione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo fra grande entusiasmo l'inaugurazione del Nido Asilo, creato per iniziativa della signora Grazietta Reale, delegata provinciale dei Fasci femminili.

Entusiasmo patriottico a Viareggio per la visita di S. M. il Re

VIAREGGIO, 27. — La città ha vissuto oggi una giornata di entusiasmo patriottico per la presenza di Sua Maestà il Re, intervenuto alla solenne cerimonia della prima pietra della sede della Sezione della Lega Navale, dell'inaugurazione del Congresso Federale delle Misericordie toscane e dell'inaugurazione della nuova splendida sede della Misericordia di Viareggio.

In città l'animazione è intensa. Il Sovrano giunge da San Rossore in automobile, accompagnato dal primo aiutante generale di campo generale Cittadini alle ore 9 del mattino, ossequiato all'ingresso della città dal Commissario Prefettizio cav. Leoni, e accolto con deliranti ovazioni da una immensa massa di popolo convenuto da tutta la regione. Sua Maestà il Re si è recato subito in Municipio dove, nella Sala Maggiore, riceve le autorità

Il Commissario al Comune ha pronunziato brevi parole di benvenuto e di augurio all'indirizzo del Sovrano che, dopo la presentazione delle autorità, è disceso nella sottostante piazza Manzoni dove la enorme folla che si era addensata dietro i cordoni gli ha rivolto nuove deliranti ovazioni mentre la musica suonava la Marcia Reale.

Quindi il Sovrano in automobile, attraverso le vie imbandierate e addobbate con archi trionfali di lauro e di palme, si è recato, seguito dalle autorità, all'arenile di ponente per la cerimonia della posa della prima pietra della sezione della Lega Navale. Sua Maestà il Re ha preso posto in un palco ed in altri palchi hanno preso posto autorità ed invitati. Il generale Latini, presidente della Sezione della Lega, ha pronunciato un nobile discorso; quindi l'onorevole Scorza ha pronunciato una vibrante orazione. I due oratori sono stati calorosamente applauditi. Ha infine impartito la benedizione monsignor Pitossi che ha pronunciato brevi patriottiche parole. Quindi il Sovrano, terminata la posa della pietra, è risalito in automobile.

Lungo il viale Margherita erano schierati i partecipanti al Congresso delle Misericordie, Fascisti ed Associazioni che sono stati passati in rivista dal Sovrano, sempre acclamatissimo dalla popolazione.

Per i giardini d'Azeglio, il viale Ugo Foscolo e la via Cavallotti festanti di bandiere e gremiti di folla acclamante, Sua Maestà il Re è disceso dinanzi alla sede della Misericordia. Erano a riceverlo il presidente della Istituzione e le autorità. Il Sovrano ha tagliato tra gli applausi un nastro tricolore teso attraverso il portone d'ingresso del nuovo Palazzo ed è salito al piano superiore ove, nel salone consigliare, gli è stato presentato il magistrato della Misericordia.

Dinanzi ad autorità e personalità, adunate nel salone, il padre prof. Pistelli di Firenze ha pronunziato un discorso, al termine del quale il Sovrano si è vivamente congratulato con lui. Quindi il presidente della Misericordia ha offerto al Re una pergamena con una elevata dedica, firmata dai dirigenti della Istituzione.

L'inaugurazione a Montecatini
del Congresso dei comuni di cura

BAGNI DI MONTECATINI, 27. — S. E. Teruzzi è giunto a Montecatini col treno delle 7.50 in perfetto orario, ricevuto alla stazione da tutte le Autorità cittadine e rappresentanze dell'Associazione Nazionale Enti Autarchici.

Fra i presenti abbiamo notato il Magg. cav. Ambrogi, Commissario Prefettizio di Montecatini, il cav. Guidi, Segretario Politico del Fascio, il Conte Buonacossa per le Terme, il comm. Rebucci, Presidente sezione Stazioni Comuni di cura, il Sen. Queirolo, Direttore Sanitario delle Terme e molti altri.

Accolto con vivi applausi da numerosa folla che attendeva sul piazzale esterno della stazione, S. E. è salito in automobile e si è diretto a visitare gli Stabilimenti di cura.

Alle ore 10.45, dopo l'arrivo di S. E. Teruzzi al Teatro « Trianon », accolto con fragorosi applausi, ha avuto inizio il Congresso.

Dopo il saluto del Commissario Prefettizio del Comune di Bagni di Montecatini Mag. cav. Ambrogini si è alzato a parlare l'on. Maurizio Maraviglia, Presidente dell'Associazione Enti Autarchici. Egli ha detto:

Parla l'on. Maraviglia

« Eccellenza! Signori!

« Tutte le manifestazioni pubbliche di qualsiasi natura così come intellettuale, industriale culturale in altri tempi tenevano a definirsi e a proclamarsi *apolitiche*.

Il principiò dell'apoliticità di tutte e manifestazioni della vita nazionale, che non fossero strettamente di partito, era diventato un dogma nell'antico regime, demolito nello spirito e nella forma del Fascismo.

Senonchè il più delle volte la pretesa neutralità politica era una vera lustra e talvolta una vera ipocrisia e una perfida invidia.

A parte la considerazione che è pressochè impossibile scindere l'attività pratica dai principi e dai sentimenti che ne improntano e ne incolorano la realizzazione, a parte l'obbiezione indistruttibile che ogni atto della vita di un popolo o di una semplice classe o categoria di esso presuppone e si riconnette necessariamente ad una concezione fondamentale dei rapporti del singolo e del potere pubblico, dall'individuo e dello Stato, sta difatto che, col pregiudizio della apoliticità, non si giungeva ad altro risultato, e forse non si mirava ad altro, che a mettere sullo stesso piano tutti i valori politici, e quindi ad abbassare il principio della Nazione che istintivamente è il più alto nell'animo del popolo a livello di altre pretese idealità opposte o minori, predicate dai partiti sovvertitori: vale a dire, in definitiva, a fare della patria un partito come un altro. Così il principio dell'apoliticità si risolveva praticamente nella politica di snazionalizzazione. Alla stessa guisa che il principio della inconfessionalità o della laicità delle scuole, nella stolida pretesa di escludere la religione dei nostri padri dal sistema educativo dell'infanzia e della fanciullezza, al pari della religione musulmana o buddista, si risolveva praticamente nel tentativo di scristianizzare il popolo.

L'odierno congresso tiene invece ad affermare il suo carattere politico.

Tale carattere le veniva non soltanto per il fatto che esso emana e si svolge sotto gli auspici della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, che è uno degli organi del sistema fascista, ma dal modo di concepire ed intendere gli interessi specifici che ne formano l'oggetto.

Tali interessi costituiscono una parte cospicua dell'economia Nazionale e per di più la loro sfera d'azione interferisce con quella di altri grandi interessi pubblici che toccano assai da vicino l'amministrazione, la finanza, la sanità pubblica e quindi sono nella loro intima essenza squisitamente nazionali.

Infine lo spirito, che anima il Congresso ed in genere tutto il movimento delle stazioni di cura, soggiorno e turismo è lo stesso spirito fattivo, la stessa volontà di valorizzazione delle energie italiane nella quale si riassume il programma fascista. Onde che, tanto formalmente che sostanzialmente, noi riteniamo che l'odierno congresso sia da considerarsi una manifestazione schiettamente fascista.

In questa premessa politica, oltre ai particolari motivi di riconoscenza che le stazioni di cura, soggiorno e turismo hanno verso il Governo Nazionale e che saranno più dettagliatamente illustrati dal benemerito Vice Presidente della confederazione Grand. Uff. Rebucci, è la motivazione del primo comma dell'ordine del giorno e del presente congresso che reca: *Voto di plauso e devozione al Governo Nazionale per indirizzo valorizzatore delle stazioni di cura, soggiorno e turismo*. E come tale voto non è un semplice atto di formale omaggio, ma l'espressione di una viva fiducia nell'opera del Governo da parte degli interessi che qui sono rappresentati, così, Eccellenza, permettete che io vi dica che noi stimiamo la presenza dell'Ecc.ma Vostra all'inaugurazione del presente Congresso non come una pura manifestazione decorativa, ma come la testimonianza di un reale ed efficace interessamento da parte del Governo Fascista ai grandi problemi, che qui saranno trattati, certi come siamo che dovunque vi sia un'attività di lavoro da incoraggiare, una manifestazione di energia da valorizzare, quivi è lo spirito animatore del Governo Fascista.

Eccellenza,

Le organizzazioni che qui sono rappresentate or sono due settimane tremarono per l'Italia insidiata nella vita del Duce, ora ringraziano Iddio di potere iniziare i loro lavori augurando a Benito Mussolini lunga e prospera vita, sapendo con ciò di formulare il miglior voto per le fortune d'Italia. Di tali sentimenti esse vi pregano di rendervi interprete presso il Capo del Governo e Duce del Fascismo. E vi pregano altresì di portare il loro reverente saluto all'insigne uomo di Stato, che in preziosa collaborazione dell'Ecc.ma Vostra presiede all'ordinamento e al disciplinamento delle attività comunali.

Prima ancora che l'Ecc.ma Vostra dichiari ufficialmente aperto il Congresso, io posso riassumere il pensiero politico del Congresso medesimo in queste brevi parole: « Nella solidità del Regime è la condizione prima della valorizzazione di questa particolare, come di ogni altra, energia della vita Italiana ».

Il discorso dell'on. Teruzzi

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Maraviglia, si è alzato a parlare l'on. Teruzzi, il quale ha detto:

« Io sento tutto l'orgoglio di rappresentare a questo Congresso, il Governo Nazionale, di cui reco l'adesione e il saluto. Ma anche, lasciatemi dire, mi sento un po' dolente di rappresentare, forse oggi per voi, anzi certamente, una piccola delusione, perchè giustamente voi attendavate qui, al mio posto, un'altra figura, che avebbe dato certamente ben altro risalto al vostro odierno Congresso. Io parlo di Luigi Federzoni. *(Applausi)*. Ma lasciate che vi dica che la sua assenza è soltanto materiale poichè egli è spiritualmente presente e mi ha incaricato di portarvi il suo saluto.

E lasciate che vi dica, come io senta anche di interpretarne il pensiero giacchè l'affetto personale che a lui mi lega e l'ammirazione che ho per la sua opera mi consentono di rappresentarlo qui degnamente.

Ringrazio il rappresentante del Comune e la città di Montecatini per la dimostrazione di affetto con cui mi ha accolto, e ringrazio l'amico Maraviglia, illustre Presidente dell'Associazione Nazionale Enti Autarchici, per le belle parole con le quali ha salutato il Governo e con le quali ha magistralmente definito il carattere e gli scopi del Congresso.

Tra i più importanti problemi che il Fascismo si è proposto di affrontare e risolvere, figura ad uno dei primi posti quello dei luoghi di cura, perchè non si potrà indugiare oltre ad occuparsi di queste magnifiche risorse che in questa Italia abbondano; che sono fatte di sorrisi di natura, di potenza di acque termali, le quali hanno all'Italia la possibilità di sviluppi di ogni genere, e che possono consentirle di essere in questo campo la prima del mondo. Mentre, per il passato, è accaduto che i paesi stranieri, meno favoriti in questo campo dalla natura, hanno maggiormente potenziato i loro luoghi di cura, e hanno, con mezzi naturali inferiori ai nostri, creato più comodi soggiorni a cui accorreva la gente di tutto il mondo, l'Italia invece ha sempre trascurato questo problema, ed i luoghi di cura hanno vissuto stentatamente, facendo appello invano ad energie del centro e dovendo perciò limitarsi a far appello alle energie locali, che a volte, non per colpa loro, erano insufficienti. *(Applausi)*. Così i luoghi di cura erano trascurati dannosamente e nel caotico procedere di essi, era necessario che il Governo intervenisse ed il Governo Fascista, conscio del dovere verso la nazione, è intervenuto. Ed è intervenuto voi lo sapete perchè lo avete messo anche nel vostro ordine del giorno, con una legge; che è divenuta tale il 10 luglio 1926 e che è stata prima decreto Regio del 15 aprile 1926. Il Governo ha promulgato questa legge avvalendosi dello studio dei suoi esperti funzionari e del largo contributo di proposte da parte di persone private che hanno a questo scopo dato l'opera loro.

La legge non mancherà di produrre il suo effetto e ne è prova il fervido consenso espresso tanto dal Parlamento quanto dagli Enti privati: essa non dovrà certo essere l'ultima parola in materia, ma essere il principio, il primo pilastro del grande edificio che sarà costruito con stile fascista, con tenacia continua ed a cui porteranno il loro contributo tutti coloro che, specialmente se interessati alle stazioni di cura, sentono di potere, attraverso la loro opera giovare al bene del proprio paese.

Il Governo trarrà ausilio per lo svolgimento della sua opera del Consiglio generale dei luoghi di cura che dalla legge è stato creato e dai comitati locali, ma sopratutto esso vuole avere attorno alla sua infaticabile opera la vostra cooperazione: quella cooperazione che dimostrate di voler dare e che sarà la dimostrazione che voi avete compreso pienamente l'importanza del problema.

Signori! Io dichiaro aperto il V Congresso dei rappresentanti dei luoghi di cura, in nome del Governo nazionale; ed in nome del Fascismo vi dico:

Accogliete il comando del Duce: Marciare, lavorare, operare per la grandezza della Patria. *(Applausi)* ».

Quindi il comm. Rebucci, presidente Sezione Stazioni comuni di cura, ha ringraziato gl'illustri oratori ed ha proposto all'assemblea l'invio di telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re, S. E. Mussolini, S. E. Federzoni e all'on. Turati.

Dopo di che il Congresso è stato rinviato alle ore 16.

Un discorso dell'on. Turati
all'adunata fascista di Quinzano

BRESCIA, 27. — Ieri a Quinzano d'Oglio, nella bassa bresciana, ha avuto luogo una grandiosa adunata di fascisti, lavoratori ed organizzatori giovanili. Erano presenti circa quindicimila persone, fra cui le principali autorità della provincia.

L'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha passato in rivista le varie forze fasciste e quindi, nella piazza affollatissima, ha pronunziato un discorso che è stato salutato alla fine da una prolungata, entusiastica ovazione.

Si è proceduto quindi all'inaugurazione della sede del Dopolavoro per i sindacalisti di Quinzano d'Oglio e dei gagliardetti dei sindacati.

Nella mattinata l'on. Turati aveva partecipato ad un'altra grande adunata svoltasi in un'altra zona della provincia ad Adro.

Nel suo discorso l'on. Augusto Turati ha detto fra l'altro:

« Ho voluto partecipare a questa giornata di festa per i lavoratori della bassa bresciana per comunicare con la vostra anima, o camerati, e per dire a voi lo stato d'animo del Partito in quest'ora tormentata di ansie e forse un poco di ribellione. Pochi giorni sono passati dall'attentato compiuto contro il Duce. Io non so per ora se questo rinnegato, partito dalla terra di Francia per compiere l'opera mostruosa, dovrà restare in galera vivo per molto tempo o se finalmente il fascismo e il regime si persuaderanno che non è possibile lasciare in balia della criminalità di nessuno la vita e la fortuna d'Italia; ma io ho ragione nel mio dubbio perchè dopo un anno per coloro che hanno compiuto il primo attentato: Zaniboni, Capello e compagni, non si è ancora trovato il tempo di fare il processo — perchè la Signorina Gibson non so se pazza o cosciente è ancora tranquillamente in galera in attesa di una perizia psichiatrica che la dichiari abbastanza pazza per non andare all'ergastolo, ma non a sufficienza per andare in un manicomio. Noi chiediamo pertanto che si faccia alla svelta e, se è possibile che si trovi il modo di dare effetto retroattivo alla legge sulla pena di morte.

Dopo essersi compiaciuto della imponenza dell'adunata fascista e aver messo in rilievo lo spirito da cui essa era animata l'on. Turati ha così proseguito:

« Voi siete qui riuniti per una ragione di concordia, per un proposito di opera comune; dopo l'era della contesa noi ci ritroviamo quanti siamo, uomini della terra e uomini dell'officina, dello studio e del pensiero, perchè sentiamo che nella desurrezione della Patria è la ragione della nostra resurrezione, che nella riconquistata coscienza della forza è la luce di una fraternità vera e viva, perchè sentiamo che nell'amore e nell'attaccamento alla terra per la quale sono morti i figli migliori, noi ritroviamo la domani migliore. Se questa è una realtà viva io mi chiedo perchè noi dovremo veder distrutto il frutto di sette anni di fatiche e se, dopo i seicentomila morti della guerra e le tremila Camicie Nere date in olocausto, sia giusto che per il gesto criminale di un bastardo legato alla volontà di vendetta di altri rinnegati (pochi per fortuna), noi dobbiamo interrompere il nostro cammino.

Ma non basta schiacciare la testa al serpe che tenta attraversare il cammino del Fascismo. E' necessario essere severi con tutti. Necessita che dal più alto al più umile dei gerarchi tutti si persuadano che il Fascismo non è mezzo per nessuna speculazione e che se qualcuno è entrato nelle nostre file di soppiatto nella speranza di difendere i propri interessi deve esserne cacciato a pedate (applausi vivissimi) bisogna dire chiaro continuamente come un « memento » che fascismo è religione della Patria intesa nella sua espressione più alta; che fascismo è ribellione a tutte le camorre grosse e piccole a tutte le vecchie mentalità, che è esaltazione delle sane forze del lavoro, della produzione e della finanza, che fascismo è orgoglio di essere italiani onesti, forti e buoni.

Non è fascista oggi l'uomo di borsa e speculatore avido che traffica indifferentemente sulle fortune e sui disagi dell'economia della Patria e che sarebbe lieto di veder crollare il proprio Paese purchè qualche diecina di biglietti da mille arrivasse al suo portafoglio, non è fascista colui che potendo oggi fare il saporito pane ben cotto fa dei malloppi di farina; non è fascista colui che in qualsiasi modo in questo momento difficile della vita italiana, pensa che la propria fortuna vale più di quella della Patria. Perciò forca (e sta bene) per coloro che domani sognassero ancora di complottare contro il Duce ed il regime, ma un pò' di corda anche per coloro che dimenticano di essere italiani e non sanno adorare che il loro miserevole e gretto interesse. „

Parlo chiaro perchè ognuno intenda che nelle mie parole non v'è nessun accenno a coloro che onestamente lavorano e fanno muovere e produrre il loro denaro; ma vi è il monito severo e ultimo per coloro che sono in mala fede. Io non ammetto che il fascismo dia ordini che non siano eseguiti; il Duce ha detto che tutti siamo mobilitati per la difesa delle fortune della Patria: bisogna tacere ed obbedire. Siamo ormai vicini alla mèta sicura, perchè vediamo il segno della vittoria nell'ira impotente dei nostri avversari; osare dunque bisogna, compiere l'ultimo sforzo, credere e volere ».

Le calorose accoglienze del Monferrato al Principe Ereditario

ALESSANDRIA, 27. — Proveniente da Torino, in treno speciale, ieri, alle ore 15, è giunto a Moncalvo S. A. R. il Principe Ereditario per presenziare alle grandiosi manifestazioni di chiusura delle feste Caociane.

Fatto segno a frenetici applausi ed evviva lungo tutto il percorso il Principe, seguito dalle autorità, si è recato in Municipio ove è stato ricevuto dal Podestà Callegari che gli ha porto il saluto della popolazione e che lo ha quindi accompagnato alla tribuna appositamente eretta sulla piazza del Municipio dalla quale S. E. il generale Cavallero ha pronunciato un applauditissimo discorso rievocando le gesta dei vecchi monferrini e dei nuovi condottieri che il Monferrato ha dato alle glorie delle armi italiane. E' seguito lo sfilamento di un corteo di agricoltori simboleggiante la vendemmia che sta per cominciare, con numerosi carri decorati di pampini e carichi d'uva e recanti vendemmiatrici nei ricchi caratteristici costumi locali. L'on. Buronzo ha parlato applauditissimo presentando al Principe un carro allegorico raffigurante l'*Offerta*, ricolmo di frutti e di prodotti del Monferrato.

S. A. R. il Principe Umberto ha molto ammirato lo spettacolo del caratteristico corteo ed ha espresso alle autorità e agli organizzatori della manifestazione il proprio compiacimento. Fatto sempre segno ad entusiastiche manifestazioni, l'Augusto ospite ha poi visitato l'Esposizione Caociana ed ha assistito infine alla Arena ad un concerto vocale e strumentale.

Quindici feriti pel crollo di una tribuna

PESARO, 27. — Ieri nel pomeriggio mentre si svolgevano le corse ciclistiche, al Campo Sportivo, con il concorso dei valorosi professionisti Bottecchia, Piccin, Del Grosso, Verri, Stefani, Pancera, Occhiolini, Tassinari, Gandini, Piemontesi, Bestetti, Del Taglio, Gordini e valenti dilettanti, alle 17.40 circa è improvvisamente crollata una delle due tribune provvisoriamente costruite in legno ai fianchi di quella stabile in cemento armato.

Si hanno a lamentare solo una quindicina di feriti leggieri. Sono subito accorsi i pompieri con l'autoambulanza che hanno provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale.

Dopo le medicazioni soltanto cinque feriti furono trattenuti all'ospedale. Essi sono: Ghiotti Marino Capomastro muratore, Calcari Rodolfo da Fiume capo tecnico delle fabbriche Melaroni, Gennari Alfredo da Pesaro Negoziante, agente Comunale addetto al pubblico mercato, Talevi Orfeo da Pesaro.

Si riparla di un trattato segreto romeno-polacco

LONDRA, 27.

(Engely). — *Per dovere di cronaca vi riferisco che la* Westminster Gazette *riporta un comunicato della* Hearst Press *degli Stati Uniti in cui si riafferma l'esistenza del Trattato segreto tra Polonia e la Rumania sotto gli auspici della Francia in previsione di un attacco da parte della Russia o della Germania.*

Le linee e gli articolo del presunto Trattato, come sono riferiti dalla Westminster Gazette, *riproducendoli dalla* Hearst Press, *coincidono esattamente con quelle già pubblicate dal* New York American *e riprodotte dal* Daily Express *in data sei corrente e da me telegrafatevi.*

Probabilmente la stampa americana confonde o cambia in Trattato segreto il rinnovamento del Trattato tra la Polonia e la Rumenia firmato il tre marzo del 1921 che, avendo la duranta di cinque anni, è stato appunto rinnovato nel marzo scorso e che può anche avere qualche clausola modificata, come darebbe a pensare il fatto che nella ultima conferenza della Piccola Intesa a Bleid i Ministri della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, nel prendere conoscenza del rinnovo del Trattato polacco-rumeno, dichiararono di riservarsi ogni giudizio.

Il crollo della resistenza dei minatori inglesi

LONDRA, 27.

La crisi dei minatori sembra avviarsi per quanto ordinatamente verso la fine. Quasi 40.000 minatori sono tornati ora al lavoro dei quali 38.000 nella settimana corrente. Ancora i nove decimi dei minatori sono favorevoli alla Federazione, ma il crollo della solidarietà, è incominciato e non vi è dubbio che esso sarà rapido. Infatti Cook, il segretario della Federazione dei Minatori suona il segnale della ritirata. Una sua concione coi minatori del Somerset prepara in sostanza alla resa: « Questa settimana, egli ha detto, sarà la più critica che si sia mai avuta nella storia del movimento dei minatori. Ora ve lo dico francamente: dobbiamo arrivare ad un compromesso. Io credo nella ritirata organizzata. Qualunque cosa che la conferenza dei delegati abbia a decidere io la seguirò o me ne andrò ».

Cook e i suoi amici si decidono dunque a battere ritirata sotto un violento fuoco di critiche.

Colossale furto di pietre preziose nel "quartiere dei diamanti" a Londra

LONDRA, 27.

Un sensazionale furto è avvenuto un s'altro qualificato come il più grosso che si ricordi negli annali criminalogici.

Nel pomeriggio di sabato, come al solito, un furgone automobilistico postale, partito dall'Ufficio centrale delle Poste, fece nel pomeriggio il giro degli uffici postali della zona orientale della metropoli per raccogliere le corrispondenze raccomandate. Fra gli altri uffici vi era compreso quello di Hatton's Garden, che si trova nel quartiere ove vi sono i principali uffici dei mercanti di pietre preziose.

Hatton's Garden è il centro mondiale del commercio dei diamanti e da quell'ufficio postale tutti i giorni sono spediti centinaia di pieghi raccomandati contenenti pietre preziose per un valore complessivo di parecchi milioni.

Dunque, come al solito, le lettere raccomandate della giornata furono chiuse nell'ufficio di Hatton's Garden in tre sacchi, debitamente sigillati, e più tardi vennero deposti nel furgone. Quando il camioncino giunse all'ufficio postale dopo quello di Hatton's Garden, il fattorino addetto alla bisogna di prendere dagli uffici i pacchi e caricarli sul furgone, scese dal « camion » stesso per entrare nell'ufficio.

L'impiegato era appena entrato nell'ufficio, che il conducente dell'automobile lanciava la macchina a tutta velocità, scomparendo ben presto fra il dedalo delle vie della *city*. L'impiegato si accorse della scomparsa dell'automobile solo quando uscì dall'ufficio con i sacchi delle raccomandate. Egli, naturalmente, dopo un attimo di esitazione e di sbigottimento dava subito l'allarme; ma ormai il furgoncino era molto lontano.

Un'ora dopo questo fatto, un passante scorgeva in una via solitaria il conducente del furgone mentre abbandonava la macchina stessa dopo essersi posto un voluminoso sacco sulle spalle e salire su di una veloce automobile, che subito si allontanava rapidamente.

Dalle prime indagini risulta che i valori approssimativi delle pietre preziose contenute nei tre sacchi ascendono a 80 mila sterline, pari, al cambio attuale, a 10 milioni e mezzo di lire italiane.

Il conducente era stato assunto in servizio dall'Amministrazione delle Poste pochi mesi addietro ed era stato presentato con referenze eccellenti.

40 minatori sepolti a 750 m. di profondità

PARIGI, 27.

I giornali hanno da Ironwood (Buckingham) che in seguito ad una frana una quarantina di minatori sono rimasti sepolti a 750 metri di profondità.

Decadenza dell'arte drammatica

In un *Corriere della Sera* d'alcuni giorni addietro, G. Cesari ha raccolto dalla *Tribuna* il grido di allarme sulla decadenza del « bel canto ». Resta ora da parlare d'un'altra decadenza: quella dell'arte drammatica.

Nessuno disconoscerà, crediamo, che qui il morbo sia infinitamente più grave. Perchè insomma bene o male esistono ancora cantanti italiani insigni, o buoni, o decenti. Ma si domanda dove siano gli attori.

Noi abbiamo in Italia qualche teatro, o almeno ne abbiamo uno, dove si possono eseguire Gluck e Cimarosa, Rossini e Bizet, Wagner e Verdi. Ma saremmo tutti estremamente curiosi di conoscere la compagnia drammatica capace di eseguire (citiamo a caso) Shakespeare, o Molière, o Alfieri, o Hebbel, o Ibsen, o Cecof, o Shaw, o d'Annunzio. Perfino la tradizione goldoniana si è rifugiata (e quindi alterata) quasi esclusivamente nelle poche compagnie veneziane: e *La locandiera* ci tocca a sentirla in dialetto.

Qualcuno si consola ricordando che la crisi è universale, e che anche negli altri paesi si spargono le stesse lacrime. Non è vero. Negli altri paesi quello che si piange, a torto o ragione secondo i punti di vista, è la scomparsa dei grandi attori. Ma noi non ci sogniamo neppure di ripensare ai « mattatori » d'una volta. Noi qui vogliamo parlare semplicemente di « buoni » attori; facciamo questione di « compagnie ». Ora basta mettere il naso fuori di casa, per vedere di che strumenti dispongano nei loro paesi gli autori stranieri, e a che spettacoli convengano i loro pubblici. Poi, fare il confronto coi nostri.

* * *

Ma ci diranno che siamo denigratori della Nazione. E allora contentiamoci di riportarci a quello che erano le compagnie nostre, fra la fine del secolo scorso e il principio di questo.

Sono lontani, più che mezzo secolo, i tempi in cui la commedia d'un giovane autore appena ventiquattrenne, una novità in cinque atti intitolata *I mariti*, aveva per interpreti: *Duca Herrera*, Cesare Rossi; *Duchessa*, Amalia Fumagalli; *Baronessa d'Isola*, Giacinta Pezzana; *Emma*, Annetta Campi; *Marchesa di Riva*, Costanza Ciotti; *Fabio*, Francesco Ciotti; *Riverbella*, Gaspare Lavaggi; *Marchese di Riva*, Luigi Bellotti-Bon; *Barone d'Isola*, Enrico Belli-Blanes; *Alfredo*, Antonio Bozzo. Ma anche venendo molto più in qua cogli anni, ricordiamoci che *Cavalleria rusticana* ebbe per interpreti Eleonora Duse, Cesare Rossi e Flavio Andò; e che la prima *Lupa* fu Virginia Reiter, con Flavio Andò, con Armando Falconi, e un Rosa, un Grassi e un Leigheb (Ugo) nelle parti minori. *Come le foglie*, fu rappresentata da Tina di Lorenzo, Flavio Andò e Virgilio Talli. *La figlia di Jorio*, e questo è ancora nel ricordo di tutti, fu data da Irma Gramatica, *Mila*, Teresa Franchini, *Candia*, Ruggero Ruggeri *Aligi*, Oreste Calabresi *Lazzaro*, la Chiantoni, la Borelli e la Rossi ch'erano le tre ragazze, e Giovannini e de Antoni ch'erano i mietitori. Quando già s'era in decadenza, la *Stabile romana* di Boutet, con la Pezzana, la Paoli, la Pieri, Garavaglia, Dondini, Pieri, Mascalchi, Galvani, Fabbri, Falcini, De Antoni, ecc. fu giudicata dai buongustai una compagnia di second'ordine. La compagnia che dette per prima *La marcia nuziale* in Italia, contava Emma Gramatica, Ruggeri, Piperno e Ferrero; e non era mica stimata una grande compagnia.

Oggi noi abbiamo abolito, di fatto se non proprio nei contratti, i cosidetti *ruoli*. Dicono che sia stata una conquista. Ma è anche vero che con quest'abolizione coincide l'impossibilità di rappresentare su per giù tutto il teatro dei secoli passati; compreso, intendiamoci, l'intero ottocento. In compenso però non abbiamo quasi affatto interpreti del teatro contemporaneo. Salvo due o tre eccezioni, si pensi a come abbiam visto rappresentare fra noi Ibsen e Maeterlinck, Shaw e Cecof, Andrèief e Molnar, gli ultimi francesi e persino certe cose di Pirandello. Gli è che nei paesi stranieri, anche se i grandi interpreti son rari, i teatri si salvano con le squisitissime esecuzioni d'insieme, con la messinscena perfetta, con uno *stile*. Ma chiedere uno stile alla compagnia italiana, che coi medesimi attori oggi recita de Flers, domani mette su *Amleto* e dopodomani abborraccia d'Annunzio, è chiedere l'impossibile. Per secoli i nostri comici se la sono cavata, e spesso gloriosamente, con l'acrobatiche improvvisazioni della loro tradizionale genialità. Adesso la genialità non c'è più, ed è rimasta l'improvvisazione.

* * *

Qualcuno dice: è colpa del fatto che le compagnie son vagabonde. Ma i comici italiani son sempre stati vagabondi: e vagabonde erano, salvo una, tutte le compagnie che abbiamo ricordato. — Altri sentenzia: è il nuovo repertorio, chè uccide negli attori ogni possibilità umana. Ma foss'anche vera la sentenza, come va che lo stesso repertorio, all'estero, trova interpreti eccellenti? — Altri sostiene: è che la nuova generazione è arida, non ha più sentimento, e senza sentimento non si recita. Ma questa aridità, su cui pure ci sarebbe da ridire, è un fatto particolare soltanto all'Italia? — Altri scopre: è la concorrenza del Cinematografo. Ma com'è che nei paesi dove il Cinematografo fa più strage che da noi, le ottime compagnie drammatiche ci sono? — Altri confessa: è che gl'italiani non vanno a teatro di prosa; a Monaco di Baviera una buona novità si dà 150 sere, a Milano che è più grande, 10 o 12 sere: l'attore nostro non ha modo di studiare. Ma gl'italiani non sono *mai* andati a teatro di prosa più di quanto ci vadano oggi; nè i teatri, anche calcolata la svalutazione della moneta, hanno fatto incassi più forti. Perchè dunque gli attori d'adesso son peggiori? — Non confondiamo il riconoscimento dei vecchi mali del teatro nostro (ignoranza, istrionismo, guittismo, mancanza di direzione intelligente, ecc., che tutti siamo d'accordo nel denunciare, ma che hanno *secoli* di vita) col male nuovo di cui si parla più: la pessima composizione delle compagnie, la deficienza del materiale umano e degli elementi tecnici, i quali *per secoli* non ci sono mancati.

Per qual motivo dunque sta avvenendo quello che avviene? E chi lo sa? Per qual motivo, alle volte, certe sorgenti che sembrano perenni, a un tratto si seccano? Per nessun motivo apparente: per motivi così remoti, che a indagarli ci si smarrisce. In tutti i casi, questo è chiaro: che noi *stiamo perdendo il nostro primato millenario nell'arte scenica*.

Rimedii, almeno fin che la vita teatrale in Italia resti *economicamente organizzata così com'è ora*, noi non sapremmo trovarne: soprattutto, perchè non si annuncia l'*uomo*, il riformatore, il rinnovatore. Una tradizione si è esaurita, e ancora non si vede che cosa la sostituirà. Di tanto in tanto, c'è l'ingenuo che si propone di obbligare i comici a unirsi in buone compagnie, negando il repertorio, e i teatri, alle cattive! Certo, sarebbe molto meglio avere in tutta Italia tre teatri solo ma buoni, che cento pessimi: resta però da sapere quali sarebbero i novantasette impresari disposti a chiudere i loro. E la Società degli Autori è un ente che ha fini non artistici, ma economici: diminuire il numero delle compagnie col negar loro il repertorio, per essa vorrebbe dire rimetterе la più gran parte dei suoi incassi.

D'altra parte i soli che potrebbero fare il dover loro, vale a dire i cronisti o, come li chiamano, critici teatrali, parlano d'altro. Noi per conto nostro crediamo che, di quanto s'è lamentato, una gran parte della responsabilità l'abbiano loro. Non che siano credibili le solite accuse, per esempio contro i critici-autori, i quali avrebbero dei riguardi speciali da osservare verso i capocomici; oppure, mettiamo, contro le piccole camorre di quelli che sono amici della prima donna, e hanno l'amicizia da coltivare. La verità è che moltissimi, i più, quasi tutti, sono semplicemente persone troppo ragionevoli, addomesticabili, bonarie, e addirittura pietose. Vivono sempre un millantato credito di stroncatori, e in realtà non riescono mai a dimenticare che danni pratici verrebbero a questa, a quella, e a quell'altra povera compagnia, se stampassero la parola che tutti adoperano sottovoce, «cani».— Dunque si ricorre agli eufemismi, si attenua, si fanno chiare lodi quando si può, e si tacciono i biasimi anche quando non si potrebbe. Così di triennio in triennio, e d'anno in anno, le Compagnie sono andate divenendo sempre più sparute; e oggi siamo al precipizio.

E il pubblico, avvezzo a leggere ogni sera sulle cronache i nominativi elogi della signora X o del grand'ufficiale Y, si trova poi di quando in quando alle prese con le geremiadi dettate in altra parte del giornale *sub specie aeterni*, che piangono la fine dell'arte nostra. « O come va questa faccenda » borbotta meravigliato: « che quando il giornale parla in genere, confessa che nessuno sa più recitare, e quando parla in specie, trova che tutti recitano bene? ». Misteri della cronaca e della critica, candido lettore. Vedi che anch'io ho detto, dei nostri attori d'oggi, tutto il male possibile: ma mi sono ben guardato dal fare un nome.

SILVIO D'AMICO

Spezia per il Tempio Votivo agli Eroi del mare

SPEZIA, 27. — Ieri ha avuto luogo la posa della prima pietra del Tempio Votivo dedicato agli Eroi del mare. Alla cerimonia erano presenti il Sottosegretario di Stato on. Celesia, l'on. Zancani, numerose rappresentanze dell'Esercito, della Marina e del Fascismo.

Dopo il rito religioso, hanno pronunziato patriottici discorsi il Vicario di Sarzana, il sindaco comm. Morani e l'on. Celesia, in nome del Duce, il quale ha elevato un inno alla religione ed alla Patria, esaltando l'eroismo dei marinai italiani. Ha poi parlato l'ammiraglio Fiorese, il quale dopo aver ricordato la rivalutazione delle forze morali voluta dal Fascismo ha terminato col grido: *Viva il Re, Viva il Duce*.

Il Re di Spagna partecipa ad una partita di polo

BAJONA, 27.

Il Re di Spagna, accompagnato dalla Regina e dal generale Berenguer, Capo della Casa Militare, è giunto in incognito sul campo di Bayris dove, sotto il nome di Duca di Toledo, ha preso parte ad una partita per la coppa internazionale di polo. La squadra inglese ha vinto la partita con 6 a 5 della squadra spagnola. I Sovrani sono stati oggetto di numerose manifestazioni di simpatia da parte della folla che assisteva alla riunione.

IL MONDO DIVERTENTE

"Travaso,, e "Journal des Débats,,

PARIGI, 27.

Tutto deve succedere a questo mondo; e adesso è il turno del *Journal des Débats*, il grave foglio litteratissimo. Il quale sabato ha pubblicato una noticina in questi termini:

« *Il Travaso delle Idee* », *che è il giornale più spiritoso di Roma, intitola una pagina del suo ultimo numero ebdomadario: « Journal des delits Politiques et Litteraires », perciò scrive in francese: se ne giudichi da questo trafiletto* ».

E qui, il *Journal des Débats*, evidentemente per dimostrare che i giornalisti italiani sono un branco di ignoranti e non conoscono il francese, riporta il trafiletto del *Travaso* nel suo pseudo francese ultra burlesco intitolato « *Sviluppons l'industrie de l'ospitalité* ».

Sono cose che càpitano, e ci vuol pazienza. I Francesi — che scrivono sul serio l'italiano nel modo in cui lo scrivono: vedere le citazioni *italiane* contenute nei loro libri più famosi — sono soggetti a prendere piccoli granchi di questo genere. Chi non si ricorda dell'articolo con cui tempo addietro un altro notissimo giornale parigino si prese la bega di confutare, con cifre e argomentazioni, la tesi economica contenuta... in una comica « pubblicità » di sesta pagina del negoziante Polli?

Allora, noi restammo in attesa di leggere sulla *Revue des deux mondes* la dimostrazione che non è vero che solo da Zingone si vestono bene i bambini, o che l'Idrolitina non è precisamente la più litiosa fra le acque da tavola. Oggi aspettiamo un telegramma da Bukarest, con la risposta di quel Ministero degli Esteri alla *notescu estesana*, scritta in rumeno da *Maskerinescu*.

Il che può anche essere, lo riconosciamo, una forma di *réclame* come un'altra.

Le grandi unità nella guerra italo-austriaca

A cura dell'ufficio Storia dello Stato Maggiore è stato pubblicato il secondo volume de « Le grandi Unità nella guerra italo-austriaca ».

Questo volume si occupa delle trasformazioni delle Divisioni di fanteria, cavalleria e speciali, nonchè delle truppe alleate in Italia durante l'ultima guerra.

L'opera di 650 pagine, di grande valore documentario, compilata dal Maggiore Pizzi è corredata dalla riproduzione delle varie medaglie commemorative ed è fornita di un minuto e preciso indice nominativo, sì da rappresentare la guida più sicura della costituzioni e dei mutamenti organici dei Comandi e delle unità per tutta la durata della guerra.

La statua di Kemal Pascià ad Angora sarà eseguita dallo scultore Canonica

COSTANTINOPOLI, 25.

La Commissione incaricata dal Ministero turco della Pubblica Istruzione di designare uno scultore per l'esecuzione in Angora di un busto e di una statua equestre al Presidente della Repubblica turca, Mustafà Kemal Pascià, ha aggiudicato l'incarico allo scultore italiano Pietro Canonica, presidente della R. Accademia di Belle Arti di Roma.

Il Congresso Corporazioni Intellettuali a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 27. — Ieri si è svolto il primo Congresso provinciale delle Corporazioni intellettuali con l'intervento del gr. uff. Giacomo Di Giacomo, che ha pronunziato il discorso inaugurale applauditissimo.

Venezia nuova: Sant'Elena

Quartiere Vittorio Emanuele III a Sant'Elena.

VENEZIA, settembre.

Fino ad un anno fa, a chi giungeva dal mare a Venezia, si offriva bensì la visione meravigliosa del Bacino di San Marco, ma all'estremo lembo della cornice panoramica, l'incanto era rotto dall'apparire di una vasta spianata squallida ed incolta. L'occhio, che aveva scorso con lùccicore gioioso i contorni suggestivi del magnifico quadro lagunare, ristava sorpreso dinanzi a quella zona in abbandono, posta proprio accanto — quasi ad accrescere il contrasto — al folto verdeggiare del giardino napoleonico. E se mai l'ospite nuovo giungeva da luoghi angustiati dalla crisi delle abitazioni, egli ne concludeva che a Venezia questo spinoso problema doveva essere sconosciuto dal momento che nessuno pensava di utilizzare una così ampia area.

Ed invece, no. Invece in nessuna città come a Venezia la deficenza di alloggi era così grave ed affliggente. Nè mai i veneziani avevano cessato di guardare con tensità di desiderio e di speranza a quella zona sulla quale lo sguardo del forestiere ignaro si era posato con sgradevole stupore. Ivi avrebbe dovuto trovare, se non la sua completa soluzione, almeno un notevole alleggerimento, la crisi delle abitazioni. Soltanto, perchè ciò fosse fattibile, era necessario vincere una battaglia in cui, nel campo avverso, il nemico più insidioso era rappresentato dalla burocrazia con tutti i suoi intralci e le sue lungaggini snervanti.

La battaglia s'è vinta un anno fa, ma chissà quando ci sarebbe toccata la vittoria senza l'intervento decisivo del Governo fascista. Ed oggi la vecchia zona deserta s'è popolata di belle case ridenti che attendono di giorno in giorno di animarsi con l'affluire degli ospiti nuovi.

Quella che era un tempo la desolata sacca di Sant'Elena è divenuta così un angolo delizioso di Venezia che prolunga e ristabilisce l'armonia del prospetto lagunare per la gioia degli occhi ed anche, più praticamente, per la fortuna degli inquilini.

* * *

Ma non bisogna mostrarsi ingrati verso la sacca di Sant'Elena per il suo passato inglorioso. Essa era, sì, una povera cosa, un piccolo tratto di campagna il cui unico ornamento era costituito da un doppio filare di robinie, modeste, rade, bistrattate dai monelli. Ma alla loro ombra si poteva schiacciare in santa pace un sonnellino negli afosi pomeriggi estivi.

E del resto non mancavano a Sant'Elena gli amici. Vi si davano convegno giornalmente gli appassionati del giuoco del calcio sapendo che ivi nessun freno era frapposto al traboccare della loro pazza giovinezza; sapendo che a Sant'Elena si poteva ridere, gridare, correre, saltare senza sentire su di sè l'indefinibile malessere dello sguardo severo e ammonitore di parenti, maestri, superiori.

Vi capitavano a gruppetti di sei o sette nei giorni feriali: e c'era chi aveva marinato la scuola, chi s'era dato ammalato all'officina, chi era libero da ogni impegno. Ciascun gruppo aveva la propria zona preferita che era anche il campo di giuoco. Un campo, si capisce, veramente originale, senza limiti precisi, nè lusso di tribune. Mancavano perfino le due porte con relative reti che bisognava difendere accanitamente perchè l'avversario non le avesse a violare. Ma che importava? Con un po' di buona volontà ci si arrangiava lo stesso. Ognuno si toglieva la giacca; se ne faceva un mucchietto quà un mucchietto là, dall'una parte e dall'altra del campo, e i limiti delle porte erano bell'e segnati. Quella squadra che riusciva a far passare il pallone fra i due mucchi di giacche dell'avversario, raso terra oppure ad un'altezza non superiore a quella d'un uomo col braccio in aria, aveva un punto a suo vantaggio.

Si giuocava con passione, con tenacia, instancabilmente. E quando l'arsura prendeva alla gola, c'era sempre modo di trovare nel fondo delle tasche dei pantaloni qualche soldo con cui far acquisto d'una « gazosa » o di un po' di frutta. Poichè non mancavano a Sant'Elena i « conforts ». Vi provvedeva un vecchietto grinzoso, abbronzato in volto dal sole e dall'aria, un po' brontolone, che aveva il suo banco vicino al ponte d'accesso alla sacca.

Sant'Elena aveva anche altri amici, meno numerosi ma non meno fedeli: coppie di innamorati che se ne andavano lontano dai giuocatori, più presso alla Laguna, a sognare bei sogni di gioia. C'era per loro il quadrifoglio porta-fortuna che si nascondeva nel più fitto dell'erba, ma che la galanteria dell'uomo riusciva pur sempre a scovare.

Appassionati del giuoco del calcio e sognatori d'amore, già in buon numero nei giorni feriali, diventavano folla in quelli festivi. Allora Sant'Elena si popolava, viveva giocondamente, rumorosamente fino al declinare del sole. Poi a poco a poco ritornava il silenzio, rotto impercettibilmente dal lieve susurro delle onde.

Tutto ciò è oggi finito. Solo qualcuno dei più ostinati capiti d'un tempo ritorna ancora a Sant'Elena per ritentare i vecchi giuochi, come se volesse contendere a palmo a palmo il terreno al quartiere nuovo che sorge e si allarga inesorabile.

* * *

A Sant'Elena s'è voluto conservare la fisionomia veneziana: quindi niente edifici uniformi, simmetrici, ma varietà di aspetto e di disposizione con caratteri stilistici ispirati alle epoche a noi più vicine, e più precisamente dalla Rinascenza in poi.

E ancora: campi, campielli, calli, salizzade con le loro disuguaglianze, sporgenze, rientranze come nel cuore della città. Fra questo intrico bizzarro ed originale, qualche casa adornata d'un piccolo giardino, grazioso come un sorriso della natura.

Intorno al nuovo quartiere un largo viale di platani. Piccoli oggi, snelli, flessibili così che bisogna tenerli ritti con tronchi più robusti perchè il vento non li pieghi e non li abbatta. Ma essi non badano che a crescere per offrirci nel domani l'ombra ristoratrice dei loro rami fronzuti.

Sul davanti, verso la Laguna, un giardino con alberelli raggruppati, cespugli e piccoli viali serpeggianti. Un insieme che ricrea lo spirito e allarga i polmoni.

Tutto ciò è opera del benemerito Istituto autonomo per le case popolari, della Congregazione di carità e di altri enti cittadini. Certo, c'è ancora molto da fare a Sant'Elena. Bisognerà costruire il nuovo ponte di congiunzione col giardino napoleonico, ponte di carattere veneziano naturalmente ad arco e a gradini. E bisognerà pure far posto ad altri padiglioni dell'Esposizione Internazionale d'Arte che accresce sempre più di mole e di importanza e per la quale è indispensabile espandersi verso Sant'Elena, a meno di non voler invadere ancor più il Pubblico Giardino.

GASTONE MARTSARICH.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito, sabato 25, il numero 39 de «La Fiera Letteraria» con i seguenti articoli principali: Umberto Fracchia: I giovani — Il Provinciale: Fatti del giorno - L'invenzione del « 900 » — Francesco Flora: D'Annunzio e la critica — Cesare Giardini: Uriele o l'Angelo malato, novella — Ricardo Bacchelli: Storia di un legittimista — G. Titta Rosa: Estivo, lirica — Ramon Gomez de La Serna: Cinelandia, romanzo — Henri Mongault: Gli anni di Gogol in Italia — Max Jacob: Il pomo di Saskia, novella inedita — Arnaldo Fratelli: «Riviera» di Molnar.

Pizzichi milanesi

L'uomo senza nome — La Questura dell'al di là — La maniglia del Paradiso — Il pane degli angeli — La colpa dei parenti

MILANO, settembre.

Di solito chi cambia i connotati, falsifica il proprio nome e le proprie origini, ha dei buoni motivi tutt'altro che onesti: quasi sempre per sfuggire ad una colpa, ad una responsabilità, ad una pena. Ma in questi tempi a Milano è accaduto questo fatto curioso: ci fu uno che falsò il suo nome proprio sul punto di morire, quando sapeva che non c'era più scampo e le porte dell'eternità erano già aperte. Egli ormai s'era staccato dal mondo e più non gli potevano importare i suoi giudizi ed i suoi castighi. Ciò non ostante egli volle presentarsi al Creatore sotto un falso nome.

Eccovi, per essere esatti un po' di cronaca: alla metà di agosto, all'ospedale principale, veniva ricoverato d'urgenza, certo Luigi Bella fu Carmelo nato a Campobello di Licata il 27 luglio 1898. La sua identità era testimoniata da un regolare passaporto. Aveva i polmoni divorati da una tubercolosi furente e pochi giorni dopo il Bella moriva. Fu seppellito a Musocco ed al suo paese fu inviato l'annuncio perchè lo Stato Civile provvedesse, come si provvede sempre al riguardo: un frego sul nome, un po' di nero sul bianco, una cancellatura... Ma questa volta da Campobello di Licata si richiesero spiegazioni: quel morto non poteva esser morto, perchè era vivo ed era fiorente ed abitava in paese; corregga l'ospedale di Milano l'errore e veda di essere preciso. Senonchè l'ospedale di Milano non s'era ingannato e poteva provarlo. La corrispondenza fu lunga e meticolosa ma lo Stato Civile di Campobello di Licata finì con l'aver ragione, tanto che a Musocco furono obbligati a rimestar nella fossa ed a scoperchiare la bara. Aveva mentito da vivo, occorreva smascherarlo da morto.

Ma perchè aveva mentito? Per quale interesse? Perchè voleva imbrogliare l'al di là, e presentarsi a Caronte od a San Pietro come a dei questori qualunque. La polizia cominciò a indagare, ma nulla ha ancora scoperto e stabilito, di modo che ha avanzato delle ipotesi. E sapete voi, fra le tante quale, sinora, ha trovato il maggior credito? Questa: che si tratti di un pregiudicato, che sapendo di dover morire, volle spirare in santità. Colpevole in vita non voleva essere disonorato anche nella morte, a costo di rendersi colpevole un'altra volta ancora, l'estrema: truffò lo Stato Civile per purificarsi; gabellò ancora la legge per pudore. Pirandellianamente era a posto: moriva un uomo onesto!

Nossignori, che le buone intenzioni non servono nemmeno oltre la tomba. C'è l'anagrafe che vigila e ci sono ancora le perizie giudiziarie: l'obiettivo di un fotografo ha ritratto quei connotati cadaverici che girano già per le questure del Regno. Certo, nelle sfere superne, lo spirito di questo sconosciuto che voleva senza dubbio redimersi, non si augurerà che una cosa: di restare tra i mortali senza nome. Tanto, per dove adesso si trova, il nome non serve.

* * *

L'al di là fa paura a tutti eppure ciò non toglie che alcuni ne facciano una speculazione. Giorni sono un tale ebbe a perdere la moglie e ne fu così addolorato che parve impazzire: non desisteva dall'invocarla e tra le lacrime la supplicava almeno, se davvero non poteva più tornare, di dargli un segno della sua presenza spirituale. Si sarebbe accontentato, anche non vedendola, di saperla vicina nel mistero delle cose, e nessuna gioia migliore di quella di sentirsi ricordato. Un segno, un segno misericordioso, bastava.

Ed il segno venne e una bella sera, rincasando, il dolente sposo trovò appesa alla maniglia della porta una lettera: era della defunta, portava la sua firma, parlava di lui e della casa. Non potè riconoscere la calligrafia perchè la lettera era dattilografata, ma non ci fè caso e non curò di sapere come fosse avvenuta l'esportazione delle macchine da scrivere sino agli spazi celesti. La felicità chiude spesso il cervello.

Da quel giorno cominciò tra lui e la sua diletta uno scambio epistolare affettuoso. Serviva da tramite tra il cielo e la terra, la maniglia della porta. Ma un giorno la povera trapassata compì un'imprudenza e mostrandosi eccessivamente esigente distrusse un'illusione felice e diede da fare anche alla polizia. Era scritto in una lettera, in tono di dolce rimprovero, che i beni della terra sovente fan dimenticare le anime del cielo; ed il marito era messo in guardia da simili tentazioni ed era invitato a darle una prova d'amore, spogliandosi di quanto possedeva, del gruzzoletto cioè — sei o sette mila lire — messo da parte e che costituiva un pericolo di dannazione. Ella stessa, in puro e solito spirito, sarebbe venuta a ritirarlo, purchè egli lo avesse appeso, bene involto, alla consueta maniglia.

Fu quando il marito, credulone sì ma grullo solo sino ad un certo punto, rimase perplesso e s'abbandonò al ragionare. E di ragionamento in ragionamento pervenne a questa conclusione: che se in Paradiso potevano magari esistere le macchine da scrivere e forse anche le dattilografe, era impossibile che circolasse del denaro e caso mai sarebbe stato un denaro speciale, com'è speciale e non abburattato il pane degli angeli. Non mollò il gruzzolo, aprì gli occhi e andò a chiedere consiglio. E fu ben consigliato perchè alla maniglia egli appese un involto, pieno di cartaccia, e non di denaro, e ciò gli servì ad acciuffare, di notte, una mano niente affatto celeste, la mano del gabbamondo che aveva tentato di gabbare anche lui.

Questo è avvenuto a Milano, settembre del 1926, epoca moderna.

* * *

Almeno quest'altro mariuolo che ha messo anche lui in campo l'al di là, ha mostrato di aver dello spirito. Il Pretore gli domandava conto di un borseggio ed egli pronto:

— Ho ascoltato il suggerimento di mia sorella ch'è morta da cinque mesi. Tu hai fame, prendi quella borsetta, mangia, io ti assolvo.

Non lo assolse il giudice che gli appioppò qualche mese, anche perchè era recidivo.

— La fatalità mi perseguita — commentò il condannato — io pago sempre le colpe dei miei parenti!

bev.

Nel centenario della prima opera di V. Bellini

Un autografo inedito

Debbo alla cortesia del barone Gennaro Serena di Lapigio l'aver potuto trascrivere una importante lettera, da lui posseduta, che il 19 luglio 1826, Vincenzo Bellini indirizzava da Napoli alla cugina Cristina Guerrera di Messina. La pubblicazione di questa lettera ha oggi uno speciale interesse appunto perchè concerne l'opera con la quale il grande musicista affrontò per la prima volta (e se ne compie ora il centenario) il giudizio del pubblico. L'autografo è inedito. E' scritto con calligrafia chiara ma tremolante e incerta su di un doppio foglio di carta a mano, foglio che piegato in tre parti per un verso prima e per un verso dopo e sigillato con un'ostia rossa permetteva l'economia della busta.

Ecco il documento con le sue integrali deficienze e sgrammaticature:

A. S. E. Il signor Dr. Filippo Guerrera. — Messina.

Carissima Cugina Cristina,

I tuoi rimproveri sono ingiusti per me e forse giusti per te; poichè come questo sig. Imperatrice credo che scriva alla tua casa di spesso, così giorno dopo che io era andato in scena lo pregai di far tutto noto allo zio D. Filippo raccontandole quanto era successo, ma dalla tua lettera conosco che non ne fece niente affatto di quanto lo pregai, e pure da ciò arguisco che quante volte l'incommodai per portare mie nove alla tua famiglia non se ne è incaricato per nulla. Basta sin qui. Frattanto avete saputo tutto dai fogli che, grazie a Dio, la mia opera è andata bene e che il pubblico è restato contentissimo della mia mediocre prima produzione. Per via d'un mio amico deve arrivare allo zio D. Filippo una mia lettera insieme ad un involto d'un taglio d'abito per mia zia in Catania e tre pezzi di musica della mia opera per te, e come sin da più di 15 giorni che il medesimo è partito da questa mi dà un poco a temere di qualche sbaglio; quindi prega allo zio D. Filippo che se sino a quest'ora non ha ricevuto niente s'informi in cotesta dirigendosi a qualche corrispondente de' negozianti chiamati Cilento che qui sono ed a cui ho consegnato tutto per farlo giungere in cotesta.

Ieri subito che ho avuto la tua, ho commissionato il cappello del Crò di Napoli bianco guarnito di qualche fettuccia ed un fiore d'ultimo gusto che qui si usa. Basta lo ho ben raccomandato di costruirlo quando più grazioso è possibile ma senza caricatura, e poi non so qual sorte avrà in contro al tuo piacere, perciò qual si sia il tuo gusto sappi che io metterò tutto l'impegno per avere la sorte di contentarti. Al più presto possibile l'avrai, e forse col mezzo del ridetto Cilento o pure del sig. Lauro di cui conosco un figlio.

La mia zia poi ha torto di dubitare del mio affetto, il quale sarà inalterabile sin che morirò, e se alle volte son un poco trascurato ne deve imputare le molte e serie occupazioni che mi invadono e che s'accrescono di giorno in giorno. Forse in quest'anno ne rivedremo; poichè non so se devo venire in Catania; ma mi sembra difficile un poco per qualche chiamata che avrò fuori regno. Mi dici che vorresti quella cavatina che io cantavo in tua casa, ma io non mi ricordo affatto affatto. Per ora contentati di quei pezzi che t'ho mandato, e prega Iddio che l'altra opera semiseria che darò fra poco al Real Teatro del Fondo incontri, che così ti manderò i più bei pezzi che piaceranno. Infine statti sicura che il tuo cugino non dimenticherà mai le tue affettuose cure e di tutta la tua famiglia e che la lontananza non è capace di renderlo ingrato, che il costo della posta lo trattiene di spesso darti nuove, e che perciò ti prego di dirigermi qualche lettera almeno ogni mese o più o meno e chiamami sconoscente se non ti corrispondo. Intanto bacio le mani allo zio, alla mia cara zia, ed abbracciandoti in uno a tua sorella, D. Salvatore ed i nipotini mi resto

Tuo aff.mo cugino Vincenzo.

Napoli 19 luglio 1826.

P. S. Vedi che l'amico a cui il sig. Cilento consegnò l'abito e le carti si chiama Martino negoziante di panni in cotesta.

* * *

Questa lettera così semplicione e quasi infantile non consente un lungo commento. E' lo scritto di un giovane di venticinque anni, modesto e timido, non ancora consapevole del proprio genio nè presago della gloria che gli arrideva. Basti la frase: « Frattanto avete saputo tutto dai fogli che grazie a Dio, la mia opera è andata bene e che il pubblico è restato contentissimo della mia mediocre prima produzione ».

Chi fosse questa cugina Guerrera di Messina a me non è riuscito sapere. (Neppure il Florimo, il coscienzioso biografo dei musicisti napoletani, registra questo nome nelle pagine dedicate alla vita del Bellini).

Certo il carattere della lettera così calmo e pacato se non proprio freddino e indifferente mi sembra che permetta escludere la congettura che il Bellini avesse un debole per sua cugina. E' vero che le manda (fortunata lei!) tre pezzi di musica inedita, le commissiona un cappellino adorno di nastri e di fiori e le invia un abbraccio cumulativo, ma — e qui mi appello ai lettori e alle lettrici di esperienza — cotali estrinsecazioni non sono testimonianze sufficienti e nemmeno principii di prova di un amore, sia pure nascente, in un cuore catanese che batteva da soli venticinque anni. Nè conviene dimenticare che il Bellini appunto negli anni in cui frequentava il Conservatorio della Pietà dei Turchini (come allora si chiamava l'istituto di S. Pietro a Majella) ardeva d'amore per Maddalena figlia del magistrato De Saverio Fumaroli, la soave fanciulla che ostinatamente contrastata dal burbero genitore si spense nel 1834 consunta al fuoco della sua fatale passione. A venticinque anni non si amano due donne contemporaneamente.

Il lavoro a cui l'autografo accenna è l'opera-ballo su libretto di Domenico Gilardoni intitolata *Bianca e Fernando*, o *Gernando*, come volle mutare la censura borbonica intollerante che sulle scene apparisse un personaggio in un nome comune a quello del Re delle Due Sicilie. *Bianca e Fernando* era stata preceduta dall'*Adelson e Salvini* scritta pel Conservatorio di Napoli e in quel teatrino rappresentata per tutta la stagione invernale del 1825.

Ma il battesimo del gran pubblico il Bellini l'ebbe al San Carlo appunto con la *Bianca*, ordinatagli dal Sopraintendente a RR. Teatri, il Duca di Noja e a cura dell'impresario Barbaja rappresentata il 30 marzo 1826 con incontrastato successo. L'autore ne ricavò 300 ducati.

Nell'aprile del 1827 si trasferì a Milano con commendatizie del maestro Zingarelli, direttore del Conservatorio, e di Saverio Mercadante. A Milano scrisse il *Pirata*, su libretto di Felice Romani, melodramma che fu rappresentato la sera del 27 ottobre di quell'anno alla Scala ottenendo ovazioni grandissime.

Nota un biografo che il Bellini si presentò quella sera più volte alla ribalta indossando un vestito nuovo ed elegante che pochi momenti prima il suo librettista gli aveva prestato.

Il genio aveva messo le ali. Nella primavera del 1828 s'inaugurava a Genova il Carlo Felice alla presenza delle LL. MM. Carlo Alberto e Maria Teresa d'Austria Toscana con una nuova edizione di *Bianca e Fernando* sul libretto largamente rifatto dal Felice Romani e fu ripetuta nel corso della stagione per 21 sere di seguito.

Ma tornando alla rappresentazione del San Carlo, dice uno scrittore che il Re Ferdinando II contribuì grandemente al primo successo poichè è fama che nel bollore delle acclamazioni egli si alzasse gridando con voce stentorea: *Fora u guaglione! Fora u guaglione!*

GIULIO de CESARE

La celebrazione della traslazione della salma di Bellini a Catania

CATANIA, 25. — Il Pro Sindaco on. Carlo Carnazza, interpretando il sentimento unanime della cittadinanza ha preso la nobile e patriottica iniziativa di celebrare in modo solenne ed austero la ricorrenza del primo cinquantenario della traslazione della salma di Vincenzo Bellini dal Cimitero di Père Lachaise al nostro Duomo.

La cerimonia si imperniera su un avvenimento che non potrà non suscitare la più bella commozione del nostro popolo.

Della casa natale di Bellini che, per merito del Governo Nazionale fascista, per il vivo interessamento de *La Tribuna*, dei fratelli on. Gabriello e Carlo Carnazza è ormai monumento Nazionale e che per la fervida opera del nostro Pro Sindaco on. Carlo Carnazza è stata riscattata, nel giorno della festa, l'Amministrazione Comunale prenderà possesso ufficiale, con l'intervento in pellegrinaggio di tutto il popolo catanese.

Poichè i lavori di sgombero e di assetto della Casa, che come è noto, è stata fino a pochi giorni addietro occupata dal Tiro a segno nazionale, saranno pronti verso la fine del mese, la cerimonia avrà luogo il giorno 3 ottobre p. v.

Per preparare degne onoranze, il Pro Sindaco ha costituito il seguente comitato cittadino: Federico De Roberto, Maestro Antonio Savasta, direttore del Conservatorio musicale di Palermo, ing. cav. Ignazio Clementi, cav. Gaetano Torrisi, prof. Vincenzo Casagrandi, cav. uff. Pancrazio Ponturo, Giuseppe Patanè, Maestri: G. Bazzano, cav. uff. Bucceri, comm. F. P. Frontini, cav. uff. E. Mineo, cav. uff. G. Giuliano, gr. uff. B. Zangara, comm. S. Munzone, prof. V. Ricca, prof. O. Viola, cav. M. Centorbi, comm. F. Anastasi, dott. G. Rapisardi, cav. S. Apieri, G. Villaruel, comm. Alessi V., avv. cav. G. Di Stefano, prof. E. Maganuco, Architetto F. Fichera, G. Zuccarello, P. Marchese, A. Aniante, avv. A. Prestinenza, M. A. Aprea, avv. F. Privitera, Maestri: Pennacchio, Randazzo, Moro, Puglisi, Torresi, Sangiorgi.

Non appena preso possesso della Casa il collega Giuseppe Patanè, incaricato dell'Amministrazione comunale per la costituzione del Museo Belliniano si metterà subito all'opera per dare assetto definitivo ai cimeli del nostro Grande concittadino, di cui una buona parte trovansi conservati nel Museo civico.

Il Duca degli Abruzzi, Nobile e De Pinedo cittadini onorari di Genova

GENOVA, 25. — L'on. Ferruccio Lantini, nell'imminenza del 12 ottobre, giorno di Colombo, in cui sarà anche inaugurata una lapide, in Palazzo San Giorgio, a Marco Polo, ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria di Genova a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, al gen. Nobile e al comandante De Pinedo.

Libri ricevuti

ANTONIETTA MARIA BESSONE AURELI: «*Margherita di Savoia*», *poeticamente, episodicamente*. — Ediz. de *la Donna italiana*. — Roma, 1926. — L. 10.

L'Autrice, che fu cara alla Regina Margherita alla quale, fin da fanciulla dedicò la maggior parte della sua produzione poetica, raccoglie in questo volume quelle liriche che la Sovrana possedeva, e che armonicamente ritraggono la luminosa figura della grande scomparsa, seguendola in molti atti della sua vita. Si tratta di una serie di poesie di delicata ispirazione, fluida nel verso, dolci nel sentimento e ribboccanti di affetto per Margherita di Savoia, alla cui venerata memoria la pubblicazione è dedicata. Il libro si adorna di sette belle tavole a colori fuori testo, che riproducono nelle varie età le sembianze della Donna che fu per gli italiani simbolo di femminile grazia e di regalità.

Sulla liquidazione degli usi civici. — Osservazioni al Decreto-legge 22 maggio 1924, n. 751, di *D. Urbano del Drago* — Roma, Tip. Agostiniana, in vendita presso le Librerie Bocca e Maglioni. — L. 10.

E' uno studio accurato sulla nuova legge degli usi civici e diritti feudali e demaniali, con molte osservazioni, soprattutto in riscontro al caso dei Demani napoletani, nonchè in merito alla sistemazione agraria della regione laziale, della quale l'autore del Drago, proprietario ed agricoltore, si dimostra competente e profondo conoscitore.

CRONACA DI ROMA

Una colonia "Di Donato„ tra gli aranci e il mare di Formia

Da sinistra e dall'alto: la prof. Lucia Pagano, Italo Foschi, la direttrice della Colonia Hilda De Angelis, Wanda Vallerini, Bruna Gali, il comm. Falvi. Un gruppo di bambine.

Arriviamo a Formia che quasi annotta; il sole che ci ha martoriato lungo tutta l'interminabile fettuccia della palude sta scomparendo lentamente dietro il mare in un delirio di sfumature di porpora.

Le bimbe della Colonia Di Donato ritornano salendo in grande ordine il poggio dominato dall'Ospizio, enorme casa che dopo aver ospitato monaci, soldati e profughi, accoglie ora queste figlie di Roma bisognose di sole e di mare.

Salgono, avendo alla testa delle squadre le maestrine, ottime fanciulle che son qui a prodigare l'infinita opera di bene richiesta dall'assistenza minuziosa e ininterrotta per le piccole già tutte minate dal morbo.

Basta vedere i musini delle bimbe anneriti dal sole e dalla salsedine, basta vedere la gran luce dei loro occhi per benedire coloro che ogni anno salvano dall'inesorabile ghermire della morte tante giovani vite.

Italo Foschi che delle Colonie è presidente, con quel suo andare dinamico ha fatto risorgere a nuova e fiorente vita le Colonie risolvendo con poche battute problemi annosi e questioni interminabili, avendo una sola mèta da perseguire: di accogliere il maggior numero possibile di piccini, di creare attorno a loro il benessere necessario perchè le cure marine o montane risultassero in ogni tempo benefiche e giovevoli.

E poichè egli ha a suo collaboratore diretto per questo ramo di assistenza sociale la prof. Lucia Pagano è intuitivo come le faccende delle Colonie vadano per la migliore e con tale cronometrica precisione da impressionare pensando che a Formia, per esempio, sono ospitati annualmente tre turni di oltre duecento piccini ciascuno.

* * *

E' con noi il comm. Faldi, vice presidente delle Colonie che ci è stato guida cordiale ed autorevole in questa nostra fugacissima visita.

Le squadre sfilano marcando il passo e dinanzi a noi salutano levando il braccio: romanamente.

Saliamo alla Colonia circondata per tre quarti dagli aranceti.

In cucina e in refettorio è un gran da fare: le inservienti si muovono sotto i vigili occhi di Hilda De Angelis, direttrice della Colonia da oltre dieci anni e delle sue... aiutanti di campo signorine Vallerini e Gali.

Mentre le caldaie bollono con sordi gargoglii e tutto intorno si diffonde un odorino stuzzicante, le tavole del refettorio si guarniscono delle stoviglie di alluminio che luccicano disperatamente sotto il riverbero delle lampade elettriche.

Tutto quaggiù procede a passo di carica: tolte le caldaie dal fuoco si scodella la minestra e non appena l'ultimo piatto di ciascuna tavola è riempito compaiono le bimbe.

Nei grandi refettori, splendenti di candore e di nettezza, le squadre passano silenziosamente e prendono i posti assegnati.

Tutto è pronto: le piccole si segnano e siedono: un chiacchiericcio allegro, direi quasi canoro si diffonde per ogni dove. E' la giovinezza che canta la sua meravigliosa canzone.

* * *

Accettiamo cordialmente l'invito di cenare in Colonia: le maestre e noi mangiamo esattamente ciò che hanno mangiato le piccole. I cibi sono squisiti: chiamiamo a gran rapporto la cuoca per dirle il nostro entusiasmo.

La brava donna sorride, si commuove e mormora:

— Troppo buoni... Faccio soltanto il mio dovere: le regazzine sono come figlie mie...

* * *

La notte ormai è fonda: nel grande edificio è un gran silenzio. Ci conducono a visitare i dormitori. I pavimenti di cemento brillano, usi alla quotidiana carezza dell'acqua e della granata, i lettini sono di un candore irreale. Ai piedi di essi sono tanti mobilini di lamiera dove le piccole ripongono le loro cose, la corrispondenza.

La curiosità del cronista non si vince e pianamente apriamo qualche cassetta dei sacchetti di conchiglie, qualche pietra colorata, della carta per scrivere, lettere che provengono da Roma. Parole di immenso affetto, di materno amore, di sicura speranza.

Dai finestroni spalancati sale un grande profumo di aranci mescolato all'aspro odore del mare.

* * *

Ci offrono da dormire all'isolamento: due stanzette appartate e con ingresso indipendente, che in teoria dovrebbe servire per i casi di malattie contagiose che in realtà rimangono sempre deserte per le ottime condizioni di salute delle bambine.

* * *

... mattino, quando ci destiamo, ... è in piena attività: le ... hanno già avuto il caffè e ... preparano a discendere al

Scendiamo con loro: sulla spiaggia in un meraviglioso angolo la colonia possiede alcuni grandi capannoni pieni d'ombra e di frescura, dove le bimbe mangiano e si riposano qualche ora. Il resto della giornata, viene passato in costume tra i tuffi nelle onde azzurrine e le interminabili corse sulla sabbia dorata.

A mezzogiorno arriva alla spiaggia la refezione calda e più tardi alle ore 16 circa viene distribuita la merenda.

Così vivono tra gli aranceti ed il mare le piccole figlie di Roma che benedicono coloro i quali hanno fatto penetrare nelle buie casupole di San Lorenzo, di Testaccio, di Trastevere un raggio di luminosa speranza: quella della vita.

FRANZ

Un esperimento ginnastico alla presenza del Papa

Ieri nel Cortile di San Damaso il Pontefice ha presenziato ad un esperimento ginnastico eseguito dai giovani dei campi di giuoco dei Cavalieri di Colombo. Pio XI si è vivamente congratulato con i ginnasti per la perfetta esecuzione degli esercizi.

I produttori di elettricità dal Duce

Sabato dopo la chiusura dei lavori del Congresso dell'Unione Internazionale dei produttori ed esercenti dell'energia elettrica, i congressisti, in numero di circa 300, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi da S. E. il Capo del Governo. Lì accompagnavano l'on. Ponti e il sen. Mengarini.

L'on. Ponti ha rivolto a S. E. il Capo del Governo un caldo saluto a nome dei congressisti. A lui ha risposto l'on. Mussolini con un breve discorso.

Il Duce ha detto:

Sono molto lieto di riceverui, e mentre vi ringrazio del vostro gesto di omaggio voglio esternarvi i sensi della mia simpatia.

Fra tutte le professioni la più affine al mio spirito è quella dell'ingegnere (vivi applausi e grida di «Viva Mussolini»).

Se dovessi fare una ulteriore discriminazione nel campo degli ingegneri direi che le mie preferenze vanno a quelli che studiano, creano, controllano l'energia elettrica (applausi).

E ciò per due ragioni.

La prima è questa: che l'elettricità è la scoperta e la creazione del nostro secolo. La seconda perchè soprattutto in Italia l'energia elettrica è l'elemento fondamentale delle nostre possibilità economiche.

Voglio aggiungere che quando sarete tornati ai vostri paesi, dovrete dire la verità su quanto avete veduto.

Voi avete veduto un popolo in particolari condizioni di difficoltà, che non può permettersi il lusso di perdere un'ora di lavoro.

In questo paese il Governo si considera dal punto di vista economico come il Consiglio di Amministrazione di una grande Impresa che interessa tutta la Nazione (vive approvazioni e applausi).

Vi saluto e vi rinnovo l'attestazione della mia cordiale simpatia (applausi, « Viva Mussolini »).

I congressisti si sono accomiati fra entusiasmo e grida di: Viva Mussolini!

Il banchetto all'Excelsior

L'altra sera all'Hôtel Excelsior l'Azienda Elettrica del Governatorato di Roma ha offerto un banchetto ai partecipanti al 1. Congresso dell'Unione Internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica.

Al banchetto sono intervenuti il Sottosegretario S. E. Michele Bianchi, il grande uff. avv. Grisostomi, l'on. Caprino, il sen. Mengarini, il comm. Fano, il commendator Scifoni, Capo dell'Ufficio Stampa del Governatorato, e tutti i congressisti.

Allo spumante ha preso la parola l'avvocato Grisostomi,

Hanno poi preso la parola, anch'essi vivamente applauditi, l'ing. Fano a nome della Società Elettricità e Gas di Roma e l'on. Ponti, presidente del Congresso. Successivamente i delegati della Francia, del Belgio, della Polonia, della Svizzera e dei Paesi Bassi hanno pronunziato applaudite parole esprimendo tutti i loro ringraziamenti per le accoglienze ricevute e la loro ammirazione per lo sviluppo degli impianti elettrici constatato in Italia.

Ha preso da ultimo la parola S. E. Michele Bianchi il quale ha pronunciato un discorso nel quale si è dichiarato assai lieto che i delegati stranieri partecipanti al Congresso abbiano potuto conoscere ma anche, e sopratutto oggi sotto la felice guida di Benito Mussolini, un pieno fervore di opere e di volontà volte a garantirle il posto che le compete nel mondo.

Ripetuti e calorosi applausi hanno salutato le parole di S. E. Bianchi.

Una gita a Terni

Il primo Congresso dell'Unione Internazionale dei produttori e distributori di energie elettriche ha chiuso i suoi lavori con la seduta di sabato scorso.

Ieri i congressisti si sono recati a Terni e di lì a Papigno ed a Piediluco per visitare gli impianti idroelettrici della Società « Terni ».

I congressisti, che avevano preso posto nelle comode vetture di un treno speciale, sono partiti alle 8 dalla stazione di Termini. Giunti a Terni, i congressisti sono saliti su alcune vetture tramviarie che li hanno portati a Papigno, dove erano ad attenderli quattro autobus e parecchie macchine da turismo.

La carovana delle automobili si snoda lungo la ripida strada che mena a Piediluco, ed i gitanti hanno agio di ammirare il panorama.

Man mano che si sale, le case di Papigno si vanno sempre più raggruppando sul cocuzzolo su cui sorgono, sotto i tetti bigi.

La valle della Nera si apre, si svolge, si spiega; il fiume appare e dispare, si snoda.

Appare nel sole il grande rettangolo delle acciaierie. I gitanti, giunti alla grande diga, discendono dalle automobili, salgono il ponte della diga e si soffermano ad ammirare le immani cortine d'acciaio che trattengono le acque. Quindi risalgono in macchina e partono per il lago di Piediluco.

La grazia del paesaggio e l'importanza delle opere che fanno del lago il bacino che regola le acque del Velino e dei suoi affluenti, attraggono i gitanti, che sostano a lungo.

Al ritorno i congressisti si fermano a Papigno per visitare la centrale elettrica, poi proseguono per Terni, dove, nel teatro civico, letteralmente foderato di bandiere tricolori, viene loro offerto un banchetto.

Alle frutta si levano a parlare il commendatore Bocciardo, consigliere delegato della « Terni », il sen. Ponti, il cav. Felice Montani, sindaco di Terni, il signor De La Brone.

Gli oratori, dopo aver recato il loro saluto ai congressisti, mettono in rilievo il sempre crescente sviluppo degli impianti idroelettrici nel bacino della Nera, del Velino ed affluenti, e terminano inneggiando al Duce.

L'istituzione del R. Istituto fisioterapico di Santa Maria e San Gallicano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 29 luglio scorso che istituisce in Roma il Regio Istituto fisioterapico ospitaliero di Santa Maria e S. Gallicano, con sede nell'ospedale omonimo.

Quest'ultimo, agli effetti del decreto, è staccato dal Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali Riuniti, ed è concesso in uso al Regio istituto suddetto insieme alla farmacia annessavi aperta al pubblico.

Ferma restando l'attività fin qui svolta dall'ospedale di San Gallicano nel campo dell'assistenza ospitaliera, il Regio istituto fisioterapico costituisce anche un centro di studi per applicazioni di terapia fisica, e, come tale, è alle dipendenze della Direzione generale della sanità pubblica, che se ne avvale per gli scopi di suo istituto, coordinatamente col dipendente Laboratorio fisico ed Ufficio del Radio.

Il fermo di Gino Calza Bini e di 8 suoi espulsi dal Fascio

In seguito ad alcuni incidenti verificatisi nei giorni scorsi in qualche quartiere popolare, specialmente al passaggio di alcuni reparti di avanguardisti e balilla — incidenti provocati da fascisti espulsi — sono stati ieri fermati dalla Questura Centrale Gino Calza Bini ed altri 8 fascisti espulsi, tanto di Roma che della provincia.

Si stanno accertando le eventuali responsabilità.

La cinematografia stereoscopica

Un altro problema scientifico-pratico, destinato a larga applicazione industriale, è risolto.

Ci conforta assai il fatto che di questa forma d'arte (indiscutibilmente « forma d'arte ») si siano fatti promotori e autori dei giovani italiani: Valentino Cortini e gli ingegneri Publio Cortini e Gianni Piacitelli dell'officina « Motor » ed è tanto più opportuna, la loro sperimentazione, in quanto viene annunciata e lanciata proprio nell'ora che di Francia ci giunge notizia che il grande padre della Cinematografia, il Lumière, ha trovata la soluzione puramente scientifica della cinematografia parlata.

Abbiamo con vero piacere assistito all'esperimento che gl'inventori ci hanno offerto al Cinema Capranica, gentilmente concesso.

Gl'inventori hanno voluto affrontare in un colpo il giudizio degli intenditori e tra gl'invitati abbiamo notato quanto di più scelto offre l'industria italiana e straniera; notati altresì rappresentanti del Governatorato, dell'Istituto « Luce », del Dopolavoro ferroviario, ecc.

Era voce unanime: la stereoscopia cinematografica è un fatto compiuto; le opportune parole esplicative dell'avvocato Cortini che hanno preceduto l'esperimento ci hanno denunciato molto a proposito i difetti che questa prima prova inevitabilmente presentava; difetti inerenti alla nuovissima tecnica; ma questo dimostra che in una seconda prova, a cui attendiamo gl'inventori, questi difetti saranno eliminati poichè è logico presumere che se con la freddezza dello sperimentatore si conoscono le mende dell'opera presentata, se ne conoscono altresì i mezzi per eliminarle.

Ma, ripetiamo, un fatto è indiscutibile: la cinematografia stereoscopica è trovata e, se ben si pensa, con una semplicità di applicazione che fa pensare al famoso uovo di Colombo.

Il gran pubblico non potrà, quando sarà chiamato a giudicare, che convincersi di questa verità e riporterà l'impressione che la nuova tecnica cinematografica non può apprestargli migliore e più semplice espressione di verità.

Gli invitati hanno espresso l'augurio di un rifiorire dell'arte dello schermo in Italia. Che sia merito nostro e dei valorosi inventori ridare al paese quel primato che aveva?

O c'è bisogno ancora una volta far fagotto e passare l'Oceano per raccogliere il frutto di così nobili fatiche.

L'Autunno a Stresa perla del Lago Maggiore

Stresa, infatti, è una delle località più amene del Lago Maggiore. La vegetazione, vi è lussureggiante, la vista del lago incantevole, il clima eccellente.

Spettacolo seducentissimo offrono le ville principesche, le superbe palazzine gli *chalets*, i meravigliosi giardini; *l'Isola Bella, l'Isola dei Pescatori, l'Isola Madre*, e sopra questa delizia di natura e di arte il *Mottarone* (m. 1491) si eleva solenne e si armonizza nell'ambiente suggestivamente bello.

E' facile quindi comprendere come Stresa sia il centro d'incantevoli escursioni e di tutti gli sports: *Concorso Ippico Internazionale; Golf, Tennis*, Vela.

Fra gli Hôtel di prim'ordine è da notare, per proprietà, lusso e *confort* il *Grand Hôtel et des Iles Borromées*, coi suoi fastosi saloni per le feste; *cabaret « Chez nous »*; gran Parco, che contribuisce a rendere il soggiorno a Stresa davvero delizioso e indimenticabile, anche nell'autunno avanzatissimo.

I funerali dell'avv. Imbellone

A Meta di Sorrento, dove si era recato per riposarsi, è morto improvvisamente l'avv. comm. Roberto Imbellone.

L'Imbellone cittadino esemplare, eminente civilista, e milite fedele della causa fascista, era inoltre da vari anni presidente del Collegio dei Probiviri per le industrie poligrafiche e nell'esplicazione di questo mandato portava uno zelo ed un senso di probità altissimi.

Uomo integro e buono era amato dai numerosi colleghi ed amici e da quanti avevano avuto occasione di conoscerlo.

Questa mattina, alle 10.30 hanno avuto luogo i funerali dell'estinto. Nella Chiesa di San Lorenzo è stata celebrata una messa funebre alla quale hanno assistito un numero considerevole di avvocati, amici ed ammiratori del defunto.

Finita la funzione religiosa, deposto il feretro nel carro, in Piazza in Lucina, hanno portato un commosso saluto alla salma il marchese Giavarino, presidente del Consiglio dell'Ordine e l'avv. Fortunati del Foro di Napoli. Dopo i discorsi la salma seguita dai congiunti si è diretta verso il Verano.

Alla desolata famiglia inviamo la espressione della nostra solidarietà nel dolore.

La beatificazione dei maroniti con i martiri francescani di Damasco

Reduce da Damasco ha fatto ritorno in Roma mons. Salotti Promotore Generale della Fede nella Congregazione dei Riti, unitamente al Postulatore Generale dei francescani, i quali si erano recati colà per compiere una inchiesta sui martiri maroniti francescani. Il beneplacito di Pio XI, si può dire con certezza, sarà affermativo perchè le pratiche espletate dagli inviati pontifici sono riuscite favorevoli all'inserzione.

Un vetturino bastonato

Pure giudicato in osservazione è uscito contro il parere dei sanitari dall'ospedale della Consolazione, il vetturino Antonio Gagliardi fu Nazareno di 50 anni, romano, abitante in via Monte Savello 15.

Il Gagliardi era stato accompagnato nel suddetto nosocomio, perchè presentava delle contusioni escoriate al capo capelluto. Egli infatti verso le 23 di ieri sera in via dei Salumi per futili motivi riceveva dei colpi di bastone da certa Antonia Fedeli, abitante al n. 9 della stessa via e proprietaria di vetture.

Il palazzo del Governatorato ad Ostia

La mella mole dell'edificio.

La statua della Vittoria che adorna il portale.

Il 28 ottobre, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, sarà scoperto il Palazzo degli Uffici del Governatorato di Roma in Ostia. Per la stessa data saranno completati i prospetti esterni dell'edificio ed assai probabilmente sarà ultimato il cortile della costruzione che viene eretta con singolare fervore d'opera dall'ing. Paolo Napoli su progetto dell'architetto prof. Farolo.

Il nuovo edificio venne iniziato nel giugno 1925 ed è ormai quasi ultimato nonostante la specialità del lavoro e le difficoltà che, dopo la modifica dei prospetti esterni e degli interni dei cortili, l'Impresa ha dovuto superare.

Trattasi di opera veramente singolare e di ricca costruzione tutta in pietra da taglio, travertino di Tivoli e tufo squadrato.

Pregevole l'ingresso principale ornato di un portale in pietra con due fasci littori agli stipiti ed una statua della Vittoria in chiave dell'ingresso. Da questo ingresso si accede in un ampio cortile avente sui lati un portico con colonne classiche dal quale si passa ai vari servizi che l'edificio deve ospitare: ambulatorio, aule scolastiche, delegazione, guardie metropolitane, ecc.

L'edificio consta del *rez de chaussée* e del primo piano. Per accedere al piano superiore è in corso di costruzione un magnifico scalone in cemento armato, che si svolge a lato del cortile e in aperta e diretta comunicazione con esso, sormontato da un grande e suggestivo tetto a giorno che rende armonioso il giuoco delle semplici linee che decorano superbamente l'insieme del cortile e della scala.

L'altezza dell'edificio è di circa 15 metri. Sul prospetto principale verso la stazione ferroviaria in corrispondenza dell'ingresso principale è stata progettata una maestosa torre che raggiungerà l'altezza di m. 28 e completerà il carattere monumentale dell'edificio.

Il fabbricato copre circa mq. 1200 ed ha un numero di circa 100 vani dei quali alcuni per loro speciali scopi raggiungono grandi dimensioni.

In tal modo Ostia, il nuovissimo rione di Roma, avrà una magnifica sede per gli Uffici del Governatorato che alla borgata, la quale si appresta a divenire città, rivolge tutte le più amorevoli cure.

20 feriti per uno scontro tramviario nei pressi del bivio di Villa Muti a Frascati

A Frascati la giornata festiva è stata rattristata da un grave scontro tramviario che ha destato la più viva costernazione nella cittadinanza e tra i numerosissimi gitanti. Lo scontro è avvenuto presso Villa Muti e propriamente poco dopo lo scambio, proseguendo verso Frascati.

La vettura imperiale N. 14 proveniente da Velletri, condotta dal tramviere Faccini Domenico di Frascati, giunta al Bivio di Grottaferrata è stata fatta proseguire per Frascati, ma arrivata allo scambio di Villa Muti si è fermata avendo trovato il semaforo con la segnalazione rossa, cosa che indicava come da Frascati dovesse provenire altra vettura.

Trascorso qualche minuto (vi sono persone che asseriscono siano trascorsi circa 10 minuti) il conducente Faccini, non vedendo arrivare altra vettura, ha creduto di proseguire, forse ritenendo guasto il semaforo, ma non appena arrivato alla prima curva, subito dopo lo scambio, si è trovato dinanzi un'altra vettura imperiale e cioè la N. 13 proveniente da Frascati, guidata dal conducente Spinaci Saturno di Marino.

Lo scontro è stato inevitabile. Un urto impressionante è avvenuto: la parte anteriore della vettura 14 ha squarciato tutta la piattaforma della vettura 13, rompendo, contorcendo ogni cosa e formando a terra un ammasso di rottami.

Urla disperate sono partite dai viaggiatori e lamenti e invocazioni dai feriti.

Dato il giorno festivo si sono trovate a passare varie automobili e tra i primi il cav. Gambra Giuseppe, Segretario alle Ferrovie dello Stato, e l'avv. Pace che si sono affrettati a soccorrere il feriti più gravi trasportandoli all'Ospedale.

Intanto giunta la notizia a Frascati è stato un accorrere di cittadini sul luogo del disastro e tra essi con vera sollecitudine il cav. Mancuso, Commissario di P. S., il Capitano dei carabinieri Vessichella ed il Giudice cav. uff. Florio il quale, coadiuvato dall'Ingegnere Elettrotecnico Guelfo Romalli, ha subito iniziate le indagini per appurare le causali dello scontro.

I feriti sono stati frattanto trasportati all'Ospedale, dove i dottori Vincenzo, e Luigi Marsetti, Attanasio, Frascatani ed il capitano medico Calvani, prontamente accorsi, si sono prodigati a medicarli.

I più gravi sono: il conducente Spinaci Saturno di anni 47 da Mondeso residente a Marino, guaribile in 40 giorni Chiourni Concetta in Simonetti di anni 26 da Roma, guaribile in 60 giorni; Bianchi Giulio, fattorino di anni 24 da Genzano, con varie ferite al viso; Novelli Francesco, tenente mutilato di guerra da Trani, con ferita lacero alla gamba sinistra; Bolzani Oreste di anni 20 da Frascati, con ferita lacero-contusa al ginocchio destro e contusioni al dorso; Navarra Paolino di anni 26 da Castel Gandolfo, con ferite e contusioni alle gambe; Di Giulio Guglielmo di anni 31 da Frascati, con lacerazione del ginocchio sinistro; Bianchi Pietro di anni 17 da Roma, con ferite lacero-contuse al gomito ed escoriazione al braccio e gamba sinistra; Spellatton Natalina di anni 13 da Roma, riportando ferita lacero-contusa alla gamba sinistra; Rossi Teresa in Lombardi di anni 27 da Roma con contusioni coscia destra e mascelle; Ingretolli Giovanni di anni 65 da Monte Porzio Catone, contusioni costole sinistre; Sorvello Giacinta di anni 36 da Roma, con ferita lacero-contusa guancia e ginocchio sinistro; Sorvillo Federico di anni 38 da Roma, con escoriazione alla gamba sinistra; Comandini Ferdinando di anni 48 da Marino, riportando contusioni alla natica destra; Sacerdote Don Gervasione Santangeli di anni 40 da Rocca di Papa, con ferite al viso; Giammaria Felice di anni 30 da Monte Porzio Catone, riportando ferita lacero alla gamba sinistra interessanti le parti molli; Magsari Enrico di anni 45 da Cave, con contusioni all'articolazione dell'avambraccio destro; Fabi Assunta di anni 26 da Roma, con ferita lacero al gomito destro; Abati Giovanni di anni 60 da Rocca di Papa, riportando contusioni varie. Vi sono altri feriti e contusi leggeri che pure sono stati curati.

Il Giudice Florio assistito dal Cancelliere Martinelli e dal Maresciallo dei RR. CC. Sotis, ha interrogato tutti i ricoverati nell'Ospedale.

Il conducente della vettura N. 14 Faccini Domenico ed il fattorino Piergalli, rimasti incolumi, si sono eclissati immediatamente appena avuto sentore della gravità del disastro.

Sul luogo si è recato il Direttore delle Tramvie sig. comm. ing. De Luca ed il comm. avv. Cavasola i quali hanno anche visitato i feriti.

Da indagini espletate i fatti si possono così ricostruire:

La vettura di Velletri effettuava la sua partenza normale mentre quella di Frascati effettuava una corsa speciale. Quella di Velletri lasciando il Bivio di Grottaferrata ha avuta regolare comunicazione dello speciale da Frascati, per cui l'incrocio sarebbesi dovuto effettuare allo scambio di Villa Muti. La vettura da Frascati però giunta alla fermata facoltativa di Villa Torlonia dava essersi dovuta fermare per far salire viaggiatori, e solo da questo fatto e da qualche eventuale uscita del troller dai fili, può arguirsi il ritardo che ha fatto.

Il conducente Faccini della vettura N. 14, era ad attendere l'incrocio a Villa Muti, pur notando la segnalazione rossa; non vedendo arrivare l'altra, essendo trascorsi vari minuti, e pensando forse ad un guasto del semaforo, ha nuovamente ripreso il cammino alla volta di Frascati, senza certo pensare al grave disastro che doveva invece verificarsi.

Queste le eventuali cause, mentre le autorità da parte loro proseguono alacremente le loro indagini.

Gli esercenti di vaccherie

La Federazione provinciale Fascista dei Sindacati Agricoltori del Lazio comunica che l'adunanza che doveva tenersi il 27 corr. mese è rinviata a mercoledì 29 stesso mese alle ore 18 presso la Sede di via della Mercede 12.

Tale rinvio si è reso necessario per potere avviare il più possibile verso buoni risultati l'azione deliberata nella precedente riunione, diretta al miglioramento dell'industria delle vaccherie ed alla valorizzazione dei prodotti relativi.

"La Guardia al Brennero„ a Bol...

Ci giunge notizia da Bolzano che ... ta colà costituita una sezione già ... rosa dell'Associazione turistica ed ... nistica «La Guardia al Brennero». ... venimento assai significativo si è ... brato con la maggiore solennità in ... sione del Convegno Nazionale ... Guardia tenutosi appunto a Bolzan... il concorso dei rappresentanti di ... Italia e con la presenza di F. T. ... netti, presidente onorario e animato... questa originale e vivace manifesta... di attività patriottica.

Nel convegno sono state anche e... nate le questioni inerenti all'assetto ... terno dell'Associazione, di cui è sta... conosciuto con grande entusiasmo, ... pido sviluppo preso in regioni anche ... tane, meridionali e insulari, ed è ... quindi deliberato all'unanimità il ... sferimento a Roma del Comitato ... trale.

Un'ovazione al Duce, a cui Mar... a nome dei congressisti ha inviat... vibrante telegramma, ha chiuso i l... dopo di che i congressisti si sono ... all'erigendo monumento oltre Talve... rendere omaggio allo Spirito della ... toria.

In seguito i convenuti hanno vi... la città accolti nei pubblici ritrov... fervidi alalà e con il suono degli ... nazionali. Un folto gruppo ha poi ... cipato alla gita a Dobbiaco, Bress... e dintorni indetta dalla sezion... Roma.

L'omaggio della Provincia di R... al Caduti della grande guer...

Il senatore Pietro Baccelli, p... dente della Reale Commissione ... la Provincia, nella sua recente ... vita sui campi di battaglia, ha ... posto una corona d'alloro al C... tero di Redipuglia, omaggio ... Provincia di Roma ai gloriosi ... duti della grande guerra.

Furto in casa del marchese Antici-M...

Alcuni ignoti avevano da qualche ... po messo gli occhi sull'appartament... il marchese Carlo Antici Mattei ha ... redato al n. 3 di via Sant'Eustachi...

Gli ignoti sapendo che il marche... uomo di buon gusto, accarezzavan... bella idea di impadronirsi di qual... degli oggetti preziosi che si trova... nell'appartamento, non per vile cu... gia di denaro, s'intende, ma per a... dell'arte.

Il patrizio si trovava in villeggia... l'appartamento era chiuso ed ... dito: occasione più propizia non p... darsi davvero gl'ignoti non erano ... mini da lasciarsela sfuggire.

I galantuomini non misero temp... mezzo: la scorsa notte hanno forzat... na porta secondaria e sono entrati ... l'appartamento del marchese.

I ladri hanno lavorato con tutto ... modo e si deve solo alla loro paur... forse, alla loro discrezione, se non ... ne asportato quanto di prezioso era ... l'appartamento.

Data l'assenza del proprietario no... è potuto precisare l'entità del furto ... petrato, ma, dal sopraluogo eseguito ... funzionari di S. Eustachio e dalla S... dra mobile, sembra siano state aspo... (dice il fonogramma della Questura ... cune « tele di quadri ».

L'allarme è stato dato dal por... dello stabile che, nel fare le pulizie ... notato appunto che era stata forzata ... porta dell'abitazione del marchese.

Ferimento in via Tribuna Campit...

Nel pomeriggio di ieri si è presen... all'Ospedale della Consolazione il ... merciante di vino Pietro Salvi, de... Luigi, di anni 33, da Amatrice, ab... te in via del Teatro Marcello 56.

Nella sala del pronto soccorso i ... tari gli hanno riscontrato due le... prodotte da arma da punta e taglio, ... regione lombare destra, penetrante ... cavità, giudicate guaribili in otto gi... salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al ... soccorso il Salvi ha dichiarato che ... prima, mentre transitava in via Tri... Campitelli, era stato improvvisam... ferito — e senza alcuna ragione — ... una donna rimasta sconosciuta.

Per disposizioni emanate dal ... missario di P. S. di Campitelli, ... strano ferimento se ne è subito int... sato il brigadiere Vecchio del Com... sariato stesso.

Egli stesso è riuscito così ad assc... che verso le 15 i cognati Carlo C... di Pacifico, ed Angelo Zaccagnin... Cesare, passando in via Tribuna ... di Pacifico, ed Angelo Zaccagnin... un cavallo che andava ad andatura ... regolare, avevano provocato le ... stranze del Salvi che per puro caso ... era rimasto investito.

Da ciò era nato un alterco, fori... tamente non degenerato a vie di ... per l'intervento di alcuni passanti.

Di tale diverbio erano venute ... conoscenza due donne: Cornelia B... anni di Ulisse di anni 56, suocera ... Canali, e la figlia Elisa Colaizzi, di ... ni 32, abitanti in via S. Angelo in ... scheria 11.

Esse, accorse sul posto, avevano ... ingiurie investito il Salvi il quale ... provvisamente era stato ferito dalla ... laizzi con arma da taglio non an... precisata.

La feritrice, resasi latitante, è at... mente ricercata.

Rissa e ferimento a S. Pa...

Per vecchi rancori sono venuti a ... stione fra di loro, ieri sera, alle ... due muratori: Ignazio Ciotti, di Vi... so d'anni 42 nativo di Monte Ger... (Pesaro) abitante in via della ... Sacchetti 31 e Giuseppe Saltari, di ... vanni, trentaquattrenne, da Sorian... Cimino. La lite è avvenuta nella ... stiense.

Trascesi ben presto a vie di fa... Ciotti, estratto un lungo chiodo da... tarolo ha colpito l'avversario alla ... dibola destra producendogli una ... che al pronto soccorso della Cro... sa, è stata giudicata guaribile ... giorni.

Il feritore è stato tratto in arr...

In memoria di Duilio Guardabassi

Una solenne funzione in memoria del giovanetto Duilio Guardabassi, caduto per l'Idea fascista, si è celebrata ieri mattina alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria in Trastevere.

La cerimonia è stata semplice ed austera. Nel centro della chiesa era stato eretto un grande catafalco, ornato tutto intorno non di fiori o di fiori o di drappi, ma di gagliardetti della giovinezza fascista.

Il tempio era parato a lutto ed affollato di moltissime rappresentanze delle organizzazioni giovanili della Federazione dell'Urbe, e di una moltitudine di popolo. Sono anche intervenuti la madre dell'eroico giovinetto, signora Guardabassi, il comm. Italo Foschi, segretario della Federazione dell'Urbe, la signora Menzano, presidente dell'Associazione madri e vedove caduti fascisti, i labari di tutti i gruppi rionali, degli Avanguardisti e dei Balilla.

Ha celebrato il Parroco di Santa Maria in Trastevere, e durante la Messa sono stati cantati vari brani di musica sceltissima.

Al termine della solenne cerimonia, le organizzazioni giovanili intervenute sono state passate in rivista dal comm. Foschi, sulla piazza antistante la chiesa.

Il Congresso di educazione morale

Domani martedì, alle ore 10.30, avrà luogo in Campidoglio l'inaugurazione del IV Congresso Internazionale di Educazione morale, che si svolgerà a Roma dal 28 corrente al 2 ottobre, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, di S. E. Mussolini e di S. E. Fedele.

A tale Congresso hanno annunciato la loro partecipazione delegati di 24 Governi, di 53 Università, di 4 Accademie e di varie grandi istituzioni internazionali, come la Società delle Nazioni, il Bureau International du Travail, l'Institut International pour la Coopération intellectuelle, la Lega mondiale della Croce Rossa, ecc.

Sono in tutto circa 400 congressisti di 30 diversi paesi, personalità le quali per ragioni o di insegnamento o di ufficio scolastico rappresentano la *élite* del tecnicismo pedagogico del mondo civile.

I temi principali del Congresso sono due: *Possibilità di un codice morale universale a base della educazione* e *La Personalità: mezzi per il suo sviluppo nella famiglia, nella scuola e nella società.*

L'Assemblea dei delegati

delle Aziende municipalizzate

Ieri mattina nel salone del Circolo Commerciale a palazzo Marignoli ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati delle Aziende municipalizzate (F.A.M.I.) sotto la presidenza dell'ingegnere comm. Bisazza e con assistenza quale segretario dell'avv. Scamoni di Torino.

La seduta è stata aperta alle ore 10 e il presidente comm. Bisazza ha rivolto un caldo saluto a tutti i delegati presenti inviando a S. E. il Governatore di Roma un vivo ringraziamento per la ospitalità concessa all'Assemblea.

Prese quindi la parola il dott. Fioretti il quale portò ai convenuti il saluto e l'adesione dell'on. Rossoni, assente per impegni improrogabili da Roma, e il saluto e l'adesione dei lavoratori inquadrati nelle organizzazioni fasciste. Egli ha detto come i lavoratori fascisti siano interessati a questo Congresso per la funzione che hanno le aziende municipalizzate, in quanto queste hanno lo scopo preciso di avvicinare i produttori ai consumatori e dare alla grande massa dei cittadini, al minor costo possibile, i servizi che la moderna civiltà ha reso indispensabili. E ha concluso assicurando i rappresentanti delle aziende municipalizzate, della piena solidarietà della massa dei lavoratori italiani fascisti.

Dopo il dott. Fioretti, parlò il dottor Piero Marini, segretario nazionale della Corporazione A. G. E.

Il comm. Cangia poi ha rilevato come il Governo Nazionale abbia rivalorizzato le energie dei lavoratori per una maggiore prosperità nazionale. Il lavoro, ha detto l'oratore, si è dimostrato pronto ad obbedire ai desideri del Governo.

Alle 12 la seduta è stata tolta e rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15,30 vengono ripresi i lavori sotto la presidenza dell'ing. Bisazza. E' subito posto in discussione lo statuto tipo della Federazione delle Aziende che è approvato senza discussione.

Il segretario legge quindi l'atto costitutivo della Federazione Nazionale Fascista delle aziende autonome municipalizzate e quello della Federazione delle aziende atto che viene senz'altro approvato e sottoscritto da tutti i presenti.

Si passa quindi alla nomina dei Consigli direttivi della Confederazione e della Federazioni.

Il comm. Vianello propone che a presidente della Confederazione venga eletto per acclamazione il presidente della assemblea ing. Bisazza. L'ing. Bisazza ringrazia i colleghi ma ritiene doveroso proporre la nomina a presidente onorario della Confederazione stessa dell'on. Augusto De Martini.

Su proposta dell'ing. Silva l'assemblea decide di invitare il presidente Bisazza a scegliere le persone che dovranno comporre i consigli federali. Dopo una breve sospensione l'ing. Bisazza presenta la lista dei nomi per i Consigli della Federazione delle aziende elettriche, del gas e della Confederazione. La lista presentata dal Presidente viene approvata alla unanimità.

In fine di seduta viene approvato alla unanimità su proposta del Presidente l'invio di telegrammi a S. E. Suardo, all'on. Rossoni e all'on. De Martino.

Il Congresso degli Americanisti

In occasione del XXII Congresso Internazionale degli Americanisti, che si sta ora svolgendo in Roma, abbiamo avuto occasione d'intrattenerci col nostro collaboratore prof. Luigi Bacci, segretario generale dell'Istituto «Cristoforo Colombo», il quale ci ha dichiarato che è ben soddisfatto dell'esito del Congresso stesso, il quale, per importanza numerica e per importanza delle comunicazioni riuscirà il più solenne di quelli fin qui tenutisi.

Il Bacci ha dichiarato come S. E. Mussolini, insieme al Ministro per la Pubblica Istruzione, on. Fedele, abbiano dato tutto il loro appoggio perchè questo Congresso riuscisse degno di Roma. Al buon esito del Congresso stesso hanno efficacemente contribuito il presidente dell'Istituto «Cristoforo Colombo», S. E. il cav. di gr. cr. Amedeo Giannini, l'esimio prof. G. V. Gallegari, il quale ultimo è libero docente in Americanistica.

Dalla pubblicazione degli atti si dedurrà facilmente quale sarà l'importanza di questo Congresso, in cui sono stati trattati argomenti di grande interesse, nelle cinque sezioni in cui il Congresso è suddiviso: (antropologia, archeologia, etnologia, linguistica, storia e geografia).

Sabato sera all'Hotel de Russie oltre duecento congressisti convennero a un banchetto offerto dal Comitato ordinativo, e il Presidente dell'Istituto «Cristoforo Colombo», al levare delle mense, porse il saluto ai congressisti a nome del Duce, ciò che provocò una vera e propria ovazione.

Varzi vince il Circuito di Lodi

Ieri sul circuito di Lodi ha avuto il suo svolgimento la quarta prova del campionato motociclistico italiano, che particolare interesse aveva suscitato fra gli appassionati perchè, seguendo a breve distanza il Gran Premio delle Nazioni, doveva servire per controllarne e confermarne i risultati. Achille Varzi, il magnifico campione della «Sunbeam», è rimasto vincitore assoluto della prova mentre nelle categorie hanno conquistato il primo posto Nuvolari, Gianoglio e Faraglia. Ecco i risultati:

Categoria 500 cmc. 1. Varzi su «Sunbeam» in 2,33'58''; 2. Cristini su «Sunbeam» in 2,38'58'' 1/5; 3. Gambarini su «Saroléa» in 2,58'57'' 3/5.

Categoria 350 cmc. 1. Nuvolari su «Bianchi», in 2,27'26''; 2. Marchi su «Frera» in 2,30'25''; 3. Moretti su «Garelli» in 2,38'50''.

Categoria 250 cmc. 1. Gianoglio su «Maffeis» in 3,7'38'' 3/5; 2. Bonetti su «Maffeis» in 3,8'30''.

Categoria 175 cmc. 1. Faraglia su «Harlette» in 2,36'9''; 2. Vaga su «Vaga» in 2,37'50''; 3. Manetti su «Ancora» in 2,43'29'' 1/5.

La corsa di Lodi ha dato il campione italiano della categoria 350. E' Nuvolari. E nessun altro più di lui merita di vestire la maglia tricolore.

Tazio era molto contento, non certo per la facile vittoria sul circuito lodigiano, ma per essersi con questa messo al disopra e in modo definitivo nella contesa per il Campionato. Nè Mario Ghersi nè Amilcare Moretti hanno più la possibilità di raggiungere e superare il mantovano al prossimo circuito del Tigullio, ultimo atto della battaglia per il titolo.

Achille Varzi s'è fatto strada nel punteggio delle 500 occupandone il primo posto.

Nella categoria 250 la sfortuna, delineatasi sotto gli occhi degli spettatori ha tolto a Rava e a Nino Bianchi, della «Gallonis», la possibilità di vincere dominando.

Rava è caduto e Bianchi è stato costretto al ritiro per un guasto alla sella. La marca di Borgomanero, che però si è dimostrata la più veloce col miglior giro di Rava, non poteva avere giornata più nera.

Panella, ormai campione italiano delle 250, non ebbe oggi migliore fortuna dei suoi compagni di marca correndo nella 500.

Giovanni Gianoglio, l'anziano di Asti inesauribile di entusiasmo, tenace sempre nella lotta, anche quando il sorriso della vittoria gli è negato, ha colto il premio della sua buona volontà e della non breve esperienza. Gianoglio ha fatto una corsa regolare, si è servito con giudizio della «Maffeis», che è apparsa ancora una volta una macchina di valore e ben preparata.

Nella 175 Umberto Faraglia, già campione italiano, ha voluto aumentare il suo punteggio e prendersi una brillante rivincita di Monza. Faraglino si è dimostrato in tutte le prove per il titolo imbattibile. L'ex campione della 1000 non ha perso, con lo scendere della cilindrata, la bella virtuosità e la chiara audacia. Vaga ha compiuto una gara veloce e Moretti, pur essendo un poco ritardato dalla cattiva carburazione, si è distinto all'inizio della corsa.

Tiro a Segno Nazionale

Alla gara di tiro a segno svoltasi in Faenza la Società di Roma, ha conseguito il 1. premio nel Campionato Nazionale (Rappresentanza).

E' questo un lusinghiero risultato che fa prevedere un luminoso avvenire per la Società di Roma, sorta a novella vita sotto la guida sagace ed attiva del Segretario Federale dell'Urbe.

Il "raid,, del Club Giovinezza compiuto

Sabato sera dopo non poche peripezie è giunta a Roma attraccando al galleggiante dell'Aniene la yole con l'equipaggio del Circolo Nautico «Giovinezza» di Napoli.

L'ardita ed avventurosa crociera compiuta dai canottieri napoletani che dalla loro città hanno risalito il Tirreno ed il Tevere giunsero a Roma, ha avuto oggi il meritato epilogo nella visita al Duce. Il gruppo è composto di Umberto Padovani, Fortunato Postiglione (timoniere), Pierino De Gregori, Carlo Vetere, Vittorio Gravina, Amedeo Maiello, Arturo Stumiolo, De Maio, Carlo Toniatti.

Le regate internazionali di Gaggiano

MILANO, 27. — Molto pubblico assistette ieri alle regate Milano-Gaggiano malgrado il tempo fosse minaccioso. Ecco i risultati delle singole prove:

Coppa Juventus, partenza da Corsico, per barche scuola tipo Milano a quattro vogatori e timoniere: 1. S. C. Aurora di Abbiategrasso in 23'12''; 2. S. C. Sestrese di Sesto Calende in 37'27'' 1/5; 3. S. C. Aurora di Abbiategrasso in 39'30''.

Coppa camicie nere, partenza da Corsico, barchette della milizia nazionale a quattro vogatori: 1. VII legione della M. V. S. N. di Pavia in 53'35'' 2/5; 2. XVII legione della milizia di Lodi in 57'56'' 2/5.

Coppa Massara, partenza da S. Cristoforo, barche federali tipo Olona a quattro vogatori di punta e timoniere con premio all'equipaggio juniores primo arrivato: 1. Società Liernese di Lierna in 55'10'' 2/5; 2. S. S. Villa d'Este di Cernobbio in 56'17'' 1/5; 3. U. S. Cannero in 56'18''.

Coppa Luigi Gerli per skiff seniores internazionale: 1. Société Sèe Club di Lucerna in 51'27'' 3/5; 2. R. S. C. Nautique de la Meuse di Liegi in 52'39'' 1/5; 3. C. S. Milano di Milano in 52'44'' 1/5.

Coppa Domenico Lorenzini per jole di mare a quattro vogatori: 1. S. C. Sebino di Lovere in 50'33''; 2. S. C. Olona di Milano in 52'18'' 1/5; 3. S. C. Milano di Milano in 52'45''.

Coppa Enrico Campagna per barche alla veneziana a quattro vogatori. A questa gara si è presentata un solo concorrente, la S. C. Milano il quale ha coperto il percorso in ore 1 0'33'' 2/5.

Coppa Arturo Tesini, outrigger quattro vogatori: 1. C. S. Argus di S. Margherita Ligure in 45'47''; 2. Sèe di Lucerna in 46'20'' 3/5; 3. S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza in 46'35''.

Coppa Milano e *Coppa Ricchetti*, outrigger otto vogatori: 1. S. C. Milano in 42'7'' 2/5; 2. S. C. Nino Bixio di Piacenza in 43'9'' 1/5; 3. S. C. Olona di Milano in 43'38''.

Antonelli vittorioso nel "Criterium Roma,,

Valentini, Eolo, Colucci e Ceccati vincitori nella gara motociclisti

Antonelli

Organizzata dall'«Automobil Club» di Roma, si è svolta ieri mattina la corsa Vermicino-Rocca di Papa per motociclette ed automobili su percorso di chilometri 14.400.

I «récord» assoluti eccetto che per le macchine da turismo, non sono stati tuttavia battuti, ma il miglior tempo della giornata stabilito da Antonelli, con la stessa «Bugatti» già di Maggi e vincitrice del Premio Roma, della Coppa Acerbo, non è troppo inferiore al tempo stabilito nel 1925 da Carlo Masetti (10'23''2/5 media 83.157). Il simpatico e tenace Antonelli meritava finalmente un premio alla sua passione sportiva e senza qualche attimo di esitazione all'arrivo avrebbe forse potuto ottenere un più completo trionfo poichè per tutto il difficile percorso Antonelli ha guidato in modo ammirevole e la sua macchina gli ha risposto generosamente.

Nella categoria turismo il «récord» assoluto di Marsengo ottenuto nel 1924 con macchina di oltre 3000 cmc. (11'23''2/5 media 70.454) è stato superato da Mancinelli e Pintacuda.

Il vincitore della Terni Somma ha confermato le sue belle doti di guidatore, e la sua «Alfa» i passati trionfi, con una «performance» valorizzata dall'avere a bordo cinque persone.

Nella categoria 1500 cc. la Mathis dopo un inizio velocissimo così da segnare 20'' di vantaggio a Frascati sull'immediato inseguitore, riportava la rottura di una balestra e doveva fermarsi. Restava così un duello amichevole Leonardi-Napoleone, nel quale il vincitore di un Premio Romano di turismo trionfava battendo il «récord» di Brunori (13'31''1/5, media 65.906) che già costituiva una «performance» di prim'ordine. Ma la «Ceirano» è ormai avvezza ai trionfi più significativi.

La mancanza di frequenti gare motociclistiche ha fatto risentire effetti non piccoli sui risultati della gara che il «Moto Club Roma» ha organizzato lodevolmente. Non per il numero dei concorrenti, abbastanza elevato, ma per i forzati ritiri lungo il percorso, dovuti ad impreparazione delle macchine.

Valentini ha trionfato con bella «performance» e pure onorevoli sono i tempi di Rossetti, Colucci ed Eolo, non nuovi alla vittoria; ma nel complesso non si può dire che malgrado la loro bella foga gli altri concorrenti abbiano dato l'impressione di una gara vivace ed interessante. Forse la loro attesa aveva reso troppo impaziente il pubblico che all'arrivo, dopo la colazione mattinale, i saluti e le previsioni sui vittoriosi, ha dovuto allungare il collo troppo lungamente.

La classifica generale

Automobili macchine da corsa

Seconda classe cilindrata da 751 a 1100 cmc.

1. Bornacchini Baconin (Salmson) in 10'46''3/5, media km. 80.183; 2. Aquinot Tommaso (Salmson) in 12'10''3/5.

Terza classe cilindrata da 1101 a 1500 cmc.

1. Allegri Dante (Wanderer in 13'19'', media km. 64.851; 2. Maraini Nicolò (Bugatti) in 15'3''4/5.

Quarta classe cilindrata da 1501 a 300 cmc.

1. Antonelli Domenico (Bugatti) in 10'30''1/5, media km. 82.259; 2. Trivellato Alberto (Bugatti) in 11'20''3/5; 3. Mandolini Umberto (Diatto) in 13'14''2/5.

Quinta classe cilindrata oltre i 3000 cmc.

1. Tartaglia Giovanni (Diatto) in 13'26'' e 1/5, media km. 64.301.

Macchine da turismo

Prima classe cilindrata fino a 750 cmc.

1. Seregni Luigi (Peugeot) in 17'7''1/5 media km. 50.467; 2. La Face Franz (Peugeot) in 17'51''1/5.

Seconda classe cilindrata da 751 a 1100 cmc.

1. Benigni Mario (Fiat 509) in 13', media km. 66.461; 2. Sancricca Domenico (Cotroen) in 15'14''4/5; 3. Portioli Giovanni (Amilcar) in 16'16''.

Terza classe cilindrata da 1101 a 1500 cmc.

1. Leonardi Gioacchino (Cairano) in 12'38''3/5, media km. 68.535; 2. Napoleone Gaetano (Ceirano) in 12'43''.

Valentini, Eolo, Colucci, Rossetti

Quarta classe cilindrata da 1501 a 3000 cmc.

1. Bonamico Emilio A. (Diatto) in 13'1''2/5, media km. 71.590; 2. Pancalli Delio (Diatto) in 13'32''.

Quinta classe cilindrata oltre i 3000 cmc.

1. Mancinelli Guido (Alfa Romeo) in 11'14'' media km. 78.072; 2. Pintacuda Carlo (Alfa Romeo) in 11'25''4/5; 3. Marsengo Bastia F. (Diatto) in 11'40''2/5.

Miglior tempo della giornata

Antonelli Domenico (Bugatti) in 10'30'' e 1/5 alla media di km. 82.259.

Motociclette

Categoria 125 cmc.

1. Rossetti (G. D.) in 14'27''1/5, media km. 59.776; 2. Ceccati (X) in 15'9''4/5; 3. Scafoletti (Campanella) in 18'8''1/5; 4. Ciacci U. (G. D.) in 20'11''1/5.

Categoria 250 cmc.

1. Colucci (Cotton) in 14'15''4/5 media km. 60.575; 2. Ciacci V. (A. N.) in 20'56''.

Categoria 350 cmc.

1. Colo (A. J. S.) in 12'32''3/5 media km. 68.831; 2. Loioli (Harley) in 14'25''; 3. Barbieri (Rex) in 14'38''3/5; 4. Lippi (Garelli) in 15'56''.

Categoria 500 cmc.

1. Valentini (P. M.) in 12'1''3/5 media km. 71.840; 2. De Cesare (Norton) in 12'34''4/5; 3. Peluso V. (P. M.) in 13'15''1/5; 4. Bettini (Norton) in 13'33''; 5. Tuscolo (Guzzi) in 13'34''1/5; 6. Ansidei (P. M.) in 14'36''4/5.

Miglior tempo della giornata

Valentini (P. M.) in 12'1''3/5 alla media di km. 71.840.

"Fortitudo,, batte "Modena,, 2 a 1

Finalmente si può fare la cronaca di un match romano lasciando la parola ai fatti e senza bisogno di ricorrere alle distinzioni fra «risultato bruto» e «risultato morale» distinzioni che qualche volta (il ritorno dei «canarini» ci suggerisce l'esempio adatto; «Alba» - «Modena») sono innegabilmente necessarie, ma che usate troppo spesso dai «*critici autorevoli*» finiscono col far sorridere i veri competenti (vedi p. e., i giornali tecnici del nord), con lo scontentare il pubblico che il lunedì è assai più sereno del pomeriggio domenicale e infine col frustrare la missione più utile della critica cioè quella di spronare i responsabili a studiare, a lavorare, a perfezionare.

Ieri la «Fortitudo» ha vinto perchè è stata veramente la più forte e perchè nella sua nuova ed ultima formazione sembra aver trovato quella coesione e quell'affiatamento necessari ad una grande squadra. Noi che non abbiamo risparmiato franche osservazioni ai dirigenti rosso-bleu siamo lieti di potere questa volta esprimere la nostra lode ai vincitori.

Certamente il «Modena» deve aver incappato in una giornata nera poichè troppo noto è il suo ordinario valore, ma ciò non toglie alcun merito al magnifico giuoco svolto dai bianco-rosso bleu.

Vittori va migliorando di partita in partita e può dirsi ormai a posto; dei terzini ampia lode a Corbyons, qualche riserva su Montanari. La seconda linea non ha bisogno di commenti: Ghisi, Ferraris e Scocco costituiscono, a nostro avviso, una mediana che molti squadroni del nord ci invidieranno quando avranno avuto occasione di ammirarne la combattività, la resistenza e il sempre crescente tecnicismo. Ferraris di cui tessendo mille volte l'elogio come instancabile coadiutore dei terzini abbiamo spesso rilevato le deficienze nel rifornire gli «avanti», è il giuocatore su cui l'abile scuola di Mr. King potrà meglio affermarsi. Quelle inutili cannonate da mezzo campo destinate a finire tranquillamente fra i piedi dei terzini avversari o fra le braccia del portiere indisturbato, vanno calando di numero e il sapiente giuoco di distribuzione si svolge con varietà, brio e precisione sempre migliori.

Ma la vittoria di ieri ha soddisfatto specialmente, date le delusioni precedenti, per il giuoco svolto dalla linea attaccante: le sconfitte subite dal «Livorno» e dal «Brescia» sono state una fortuna per la squadra borghigiana che si è così definitivamente liberata degli Olivieri, degli Scardola ed anche dei Bergamino. Tre uomini si sono ieri imposti all'ammirazione del pubblico: Rossi, Stoppoloni e Puerari. Il primo ha semplicemente entusiasmato per il suo indiavolato «dribling», pel collegamento coi «mediani» e per la potenza del tiro in porta; Stoppoloni nuovo al posto d'ala si è guadagnato i galloni sul campo riuscendo a non sprecare una palla e dimostrando velocità e intuito della posizione; Puerari ha avuto dei momenti meravigliosi e degli istanti di rilassatezza, ma complessivamente è assai piaciuto. Degli altri due «forwards» non possiamo dire egualmente bene, ma siamo sicuri che potranno rimanere al loro posti perchè Canestrelli pur lasciandosi sfuggire molte occasioni potrà, quando avrà meglio legato con Bores filare bene e Bramante era ieri indisposto.

Per la cronaca aggiungiamo che la «Fortitudo» ha segnato al 30' del primo tempo con Stoppoloni e al 19' della ripresa con Puerari. Per il «Modena» ha marcato Mazzoni al 20' del secondo tempo.

Discreto l'arbitraggio del signor Migliarini.

Vitrolles tenta battere il "record,, della distanza in linea retta

PARIGI, 26. Il pilota aviatore Costa Vitrolles è partito in volo in direzione del lago di Victoria Nyanza, per tentare di battere il «record» della distanza in linea retta.

Svezia batte Francia in un *match* di atletismo

COLOMBES, 27. — In un «match» di atletismo, disputatosi ieri nel pomeriggio, Svezia ha battuto Francia per 76 punti a 54. La Svezia ha vinto otto prove contro quattro superate dalla Francia. La maratona disputatasi sul percorso Colombes-Pont Oise-Colombes (42 kilometri) è stata vinta dal belga Harien in 2 ore 50'48''; secondo è riuscito il francese Lacolle in ore 2 53'31''.

La data per il "XX Settembre,,

MILANO, 27. — Dai dirigenti dell'U. V. I. apprendiamo che la «XX Settembre», contrariamente a qualche voce diffusa, avrà la sua effettuazione. Gli organizzatori, che pure avevano saputo come il Consiglio direttivo dell'U. V. I. non fosse in grado di concedere altra data festiva fino al 14 novembre all'infuori di quella del 26 settembre, richiesero di poter far svolgere la loro gara il 3 di ottobre. Venne opposto a questa domanda un rifiuto perchè il 3 ottobre si correrà l'ultima prova del Campionato indipendenti, indetta dal V. C. Lancia, di Torino e perchè dal 3 al 10 ottobre, giorno quest'ultimo in cui verrà disputata la Milano-Modena, non corre il minimo di tempo prescritto dai regolamenti che deve separare una «classica» dall'altra.

In considerazione di quanto esposto, i dirigenti della «Forza e Coraggio Massa» di Roma avrebbero allora deciso di far svolgere la «XX Settembre» in giornata feriale, e precisamente il 20 ottobre prossimo, che cade di mercoledì.

E pare appunto che debba essere quest'ultima la data approvata dall'U. V. I. In questo caso si verranno ad avere tre corse classiche valevoli per il Campionato italiano assoluto nello spazio di 20 giorni.

Binda vince il "Criterium degli Assi,,

TORINO, 27. — Numerosa folla ha assistito al Motovelodromo Torinese alla gara «Criterium degli Assi» di cui una prova disputata per 50 km. su strada.

Nella prova su strada del «Criterium» vince Binda, che compie il percorso in ore 1,13'29'' 1/5; secondo giunge Linari in ora 1,13'19''; terzo Piemontesi in ore 1,13'55'' 3/5; quattro Negrini; quinto Suchard; sesto Sellier.

Belloni, che pure partecipava alla prova, si è ritirato per foratura.

Nel giro di pista a cronometro si sono avuti i seguenti risultati:

1. Linari in 25'' 4/5; 2. Piemontesi in 27'' 3/5; 3. a pari merito Binda e Pellissier in 27'' 4/5; 4. Negrini in 28''; 5. Suchard; 6. Sellier.

Nella prova ad inseguimento si sono avuti i seguenti risultati: 1. Binda con punti 4; 2. Pelissier con punti 3; 3. Negrini con punti 2; 4. Linari con punti 1.

Nella classifica finale risulta vincitore Binda con punti 28; secondo Linari con punti 20; terzo Piemontesi con punti 18; quarto Negrini con Punti 12; quinto Pelissier con punti 11.

I Campionati Atletici Femminili

MILANO, 27. — Sul campo dello stabilimento Dalmine si sono avuti oggi i campionati femminili di cui ecco i risultati: corsa m. 75: 1. Bonfanti Luigia della Forza e Coraggio.

Corsa m. 250: 1. Piccini Bruna della Forza e Coraggio.

Corsa m. 400: 1. Piccini Bruna della Forza e Coraggio.

Corsa m. 700: 1. Bertini Emilia.

Corsa m. 83: 1. Barbieri Olga.

Corsa m. 88 con ostacoli: 1. Sala Seconda.

Salto in alto: 1. Banfi Lina della Pro Patria di Busto m. 1,30.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Bonfanti Luigia della Forza e Coraggio metri 4,62.

Salto in lungo da fermo: 1. Livenza di Aosta m. 2,21.

Lancio del peso: 1. Sacco N. m. 15,29.

Malvicini vince la maratona milanese

MILANO, 27. — La maratona organizzata dalla S. C. Sempione anche se non ha avuto quel carattere di internazionalità, con il quale era stata lanciata, ha ottenuto un ottimo successo per la partecipazione di tutti i migliori specialisti italiani, se se ne esclude l'artigiano Alciati.

La gara è riuscita assai interessante e Malvicini, milanese, ha vinto dando prova di saper pazientemente scegliere il giusto momento per spiegare le sue forze.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Malvicini Angelo della S. C. Savona in 2 45'56'' 1/5; 2. Natale S. dello S. C. Marletti di Roma in 2 51'57''; 3. Batraccolo G. dell'U. S. Parmense in 2 53'13''; 4. Bertini Romeo del C. S. Lunghi in 2 53'43''; 5. Soro V. del C. S. Lampiano in 2 54'8''; 6. Bovone V. della II legione ferroviaria in 2 58'31''.

GLI SPETTACOLI

La serata di Giorda al *Valle*

Stasera avrà luogo lo spettacolo in onore di Marcello Giorda, valoroso primo attore della Compagnia Ferrari-Giorda. Sarà rappresentato: *Il piccolo Santo* di cui il Giorda è ottimo interprete. La viva simpatia di cui gode il seratante e la felice scelta del lavoro che sarà rappresentato assicurano un grande concorso di spettatori.

Ricordiamo intanto che domani avrà luogo la prima rappresentazione in Italia del nuovissimo dramma in tre atti di Goffredo Ginocchio: *I dispersi*. Per questo lavoro l'attesa è vivissima.

"L'anima in pena,, all'*Odescalchi*

Questa sera «La Stabile di Roma» diretta da Francesco Prandi presenterà al giudizio del pubblico romano una novità molto interessante: *L'anima in pena*, commedia in tre atti di Jean Jacques Bernard. Con questa novità la «Stabile» inizia lo svolgimento della parte più apprezzabile del suo programma.

Il lavoro sarà presentato in un quadro scenico ideato da Mario Pompei. Si prevede un teatro affollato.

AL QUIRINO — Stasera altra replica dell'applaudito *Uomo di Savoir*. Per domani intanto si annunzia una novità: *Dadda*, commedia in tre atti di Alfredo Brisi. Ma perchè questa novità si dev. rappresentare in coincidenza coi *Dispersi* di Goffredo Ginocchio, già promessa da un pezzo?

ALL'ADRIANO — Questa sera Annibale Ninchi replicherà *La leggenda del capello d'oro* che ieri è stata molto applaudita.

ALL'ELISEO — Continuano con vivissimo successo le repliche del divertente *Paganini* nella brillante esecuzione della compagnia Mauro.

AL MARGHERITA — Stasera altra replica di: *24 ore di carica*, in onore di Livia Muguet, la vivace *soubrette* de «La Girandola».

AL MANZONI — Questa sera spettacolo in onore dell'Associazione *Le tre Venezie*. Il programma non potrebbe essere più attraente: *Serenissima* e *El minuetto*.

Domani spettacolo in onore di Carlo Micheluzzi, l'artista corretto, l'interprete fedele che il pubblico di Roma circonda della più affettuosa simpatia. Si darà: *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*, una brillante commedia di Goldoni da qualche tempo non rappresentata.

All'Apollo

Immenso successo di *Violet Doreau*, di *Mario* et *Sacherova*, debutto di *Aisy Alexandra*.

Questa sera, ad arricchire il già eccezionale programma avremo il tanto atteso debutto della bellissima *Aisy Alexandra*, la quale darà esibizione delle sue aristocratiche danze. Sempre il trionfale successo di tutto il resto del programma. Tutti i numeri prenderanno parte al Dancing.

Spettacoli del 27 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

LUNEDI' 27 — Ore 21,30: Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 3 atti e 25 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

LUNEDI' 27 — Ore 21 Replica della Commedia di L. Savoir:

Un uomo

Questa prima spettacolo in onore di Aristide Baghetti.

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La leggenda del capello d'oro*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Paganini*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Serenissima* e *El minuetto*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Costa meno a prender moglie*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *L'anima in pena* (novità).

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Il piccolo santo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA — *S. M. il Dollaro*.
TRIONFALE — *I confini della civiltà*.
MERULANA — *Gli assi del Rodeo*.
MODERNISSIMO — *Dodici ore con Charlot*.
MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani martedì 28

21,25: Parte prima: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Riccardo Santarelli. 1) Cimarosa: Il matrimonio segreto, sinfonia; 2) Mendelssohn: Notturno, scherzo e marcia di nozze dal «Sogno d'una notte d'estate», orchestra; 3) Puccini: Turandot, Arioso di Calaf; 4) Meyerbeer: Africana, O paradiso; 5) Conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. Filippo Tamburri; 6) Saint Saens: Le rouet d'Omphale, poema sinfonico; 7) Berlioz: Carnaval romain, orchestra; 8) Tschaikwsky: Pimpinella, canzone fiorentina; 9) Verdi: La Forza del Destino, La vita è inferno; 10) Debussy: Il fanciul prodigo, Preludio, corteo e danza; 11) Mascagni: Le Maschere, Pavana; 12) Liszt: La Rapsodia ungherese, orchestra — Parte seconda: Musica leggera: 13) Raimondi: Mister Charleston; 14) Staffelli: Facciamo un po' più piano; 15) Travi: Maniana; 16) Alondra: Waya-Way, interpretazioni di Minerva — 22: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

Alberghi raccomandati

Ristoranti raccomandati

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale versato L. 200.000.000

Situazione al 31 Agosto 1926

ATTIVO

Voce		L.	Cent.
Cassa e fondi presso Istit. I.	L.	135.306.335	12
Port. e Buoni del Tesoro	»	306.374.064	67
Titoli di proprietà	»	190.618.588	67
Titoli in depos. fruttifero	»	90.884.070	—
Partecip. bancarie e div.	»	10.887.439	32
Riporti	»	130.537.291	45
Beni stabili	»	20.500.000	—
Conti correnti garantiti	»	40.708.235	03
Corrispon. - saldi debit.	»	1.832.847.181	42
Debitori diversi	»	60.928.502	18
» per accett. comm.	»	89.312.159	15
» per avalli e fidejussioni	»	155.548.786	89
	L.	2.893.726.488	29
Conti d'ordine (Titoli)	»	1.360.431.420	57
TOTALE	L.	4.194.157.912	86

PASSIVO

Voce		L.	Cent.	L.	Cent.
Capitale sociale	L.			200.000.000	—
Fondo di riserva ordinario	L.	7.179.223	50		
Fondo di riserva straordinario	L.	27.820.786	50	35.000.000	—
Depositi in c/c ed a risparmio	L.			497.906.103	86
Depositi di titoli in c/c	»			90.254.070	—
Assegni circolari	»			82.297.146	16
» ordinari	»			16.026.648	31
Corrispond. - saldi cred.	»			1.721.296.942	27
Creditori diversi	»			33.313.546	42
Accettazioni commerc.	»			89.312.159	15
Avalli e fidejussioni per c/terzi	»			155.548.786	89
Avanzo utili eser. preced.	»			821.034	79
Utili esercizio in corso	»			11.200.067	65
	L.			2.893.726.488	29
Conti d'ordine (Titoli)	»			1.360.431.420	57
TOTALE	L.			4.194.157.912	86

Il Presidente
FRANCESCO BONCOMPAGNI LUDOVISI

I Consiglieri Delegati
VITTORIO CARLO VITALI
OSCAR WACCKECLIN

I Sindaci
PIERO CACCIA DOMINIONI - CORRADO GASPERINI - ANNIBALE MARINI - EGILBERTO MARTIRE - PIETRO VERARDO

Il Ragioniere Capo
LEONE NAZARETH

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Metodo soggettivo

Avevamo invitati gli scrittori dell'Unità a imparare a leggere. I medesimi ci rispondono che essi continueranno a leggere, come hanno fatto sempre, con i loro occhi e col loro cervello. *Tante grazie. Si accomodino pure. Ma ci concedano almeno di ritenere per conto nostro che quando si vuol leggere in tal modo si corre anche il rischio leggere male. Specialmente se occhi e cervello si trovino a essere offuscati dalla necessità di sostenere una tesi sballata. La quale è appunto quella di cui si discute.*

L'Unità, *per esempio, ci fa sapere di aver seguito un metodo molto semplice. E cioè di aver messo in rapporto il discorso del* compagno *Rykof con altri pronunziati dallo stesso; nonchè con tutto il materiale di informazione sullo stato delle cose in Russia* durante il processo di sviluppo della rivoluzione proletaria; *nonchè con i compiti immediati che* il Governo dei Soviet e il partito comunista russo si propongono di assolvere. *Da un tale rapporto, secondo l'Unità, dovrebbe risultare quanto segue. I lati positivi della* rivoluzione proletaria *sono preponderanti nei confronti dei lati negativi, che pure esistono e sono innegabili, mentre è naturale che gli statisti russi, e quindi il* compagno *Rykof col suo ultimo discorso, parlando alle masse russe mettano in prima linea le* difficoltà che ancora occorre superare.

Dunque, il discorso del compagno *Rykof è stato improntato a un senso di pessimismo. Proprio come noi avevamo rilevato.*

Assodato questo punto, passiamo oltre. Afferma l'Unità: «*L'esame di tutto il quadro della rivoluzione proletaria porta alla conclusione che in regime operaio, sotto il controllo e la direzione della classe proletaria, le forze economiche si sviluppano più ordinatamente e più rapidamente che in regime borghese*». *Ma è veramente* l'Unità *sicura di quanto scrive? O non è piuttosto da credere che l'assestamento sia pure lentissimo dell'economia russa, il quale noi ammettiamo perfettamente, sia dovuto invece al fatto molto evidente che il regime produttivo russo si orienta sempre più in un senso alquanto diverso da quello indicato dalla pura teoria comunista?*

L'Unità *trova anche che l'esperienza russa, così come l'esperienza degli altri paesi,* e tra gli altri l'Italia (occupazione delle fabbriche) *ha dimostrato come la classe operaia sia capace organicamente, e in qualità di massa, di gestire la produzione. Questo ricordo dell'occupazione delle fabbriche in Italia ci ammonisce che* l'Unità *ha voglia di scherzare. E non ci stupiamo quindi che, messosi su tale strada, il foglio comunista continui con alcune svariate facezie sul nostro conto. Quali sarebbero il nostro* schiavismo, *il nostro cattolicesimo, il nostro* estetismo, *le nostre contraddizioni, le nostre incoerenze di giornalisti* borghesi, *e via dicendo. Tutte cose che nulla hanno a vedere con l'argomento.*

*In sostanza, si tratta di questo. Gli scrittori dell'*Unità *hanno un loro metodo speciale di lettura. Lo definiremo senz'altro metodo di lettura soggettiva. Va bene? Ciò posto, risulta chiaro che, quando ciò faccia comodo, si può anche alterare la realtà delle cose.*

Notizia infondata

La notizia diffusa in questi giorni che un Sottosegretario di Stato lascerebbe le sue attuali funzioni per assumere la direzione di un giornale è priva di fondamento.

Nobile si esime dagli inviti

perchè lo attende un immane lavoro

Continuano a pervenire con insistenza al generale Nobile numerose richieste per recarsi qua e là a partecipare a questa o quella cerimonia.

Il generale Nobile fa presente che tra breve egli deve partire per gli Stati Uniti, e che nei pochi giorni disponibili prima della partenza egli deve preparare la costruzione della nuova aeronave da 50.000 metri cubi. Perciò il generale Nobile è dolente di dover opporre un rifiuto agli insistenti e gentili inviti per recarsi a manifestazioni come quella di Reggio Emilia del 3 ottobre, o come quella di Genova del 12 ottobre.

Egli desidera di essere considerato presente a quelle cerimonie, risparmiandogli la fatica di un intervento personale che lo distrae eccessivamente dalla sua attività di tecnico. Il tempo di cui dispone il generale Nobile è così limitato che egli deve con vivo rincrescimento perfino rinunziare a partecipare alle simpatiche manifestazioni preparate in suo onore dal suo piccolo paese nativo Lauro.

Nessuna collisione del "Roma,,

Alcuni giornali, nel riportare un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, relativo ad una collisione avvenuta presso lo Stretto di Gibilterra fra il piroscafo di nazionalità spagnuola «Cabo La Plata» ed un piroscafo «Roma» di cui il comunicato non specifica la nazionalità, hanno creduto di identificare nell'investitore il grande transatlantico della Navigazione Generale Italiana, partito da Napoli nella notte del 22 ultimo scorso.

Notizie pervenute al Governo direttamente dal transatlantico «Roma» assicurano che la magnifica nave italiana, già in oceano da due giorni non ha avuto collisione alcuna, e che il suo primo viaggio per New York prosegue in modo pienamente soddisfacente alla velocità oraria di oltre 20 miglia.

L'opera del comm. Melchiori ad Ancona

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il vice segretario generale comm. Melchiori ha oggi riferito all'on. Turati, segretario generale del Partito, i risultati della sua missione in provincia di Ancona.

L'on. Turati si è compiaciuto per l'attività svolta dal comm. Melchiori sul terreno politico ed economico ed ha ratificato la nomina del Triumvirato di Reggenza per la Federazione provinciale nelle persone del prof. Avenanti, dell'onorevole Galeazzi e dell'ing. Vecchini.

L'attività del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha trascorso la giornata domenicale nel suo gabinetto di lavoro conferendo dapprima con i suoi collaboratori diretti, e ricevendo poi il nostro ambasciatore a Parigi Barone Romano Avezzana.

Il nostro ambasciatore presso il Governo francese ha conferito anche con il sottosegretario agli Esteri on. Grandi.

Il Circolo nautico "Giovinezza,,

Il Primo Ministro ha ricevuto anche l'equipaggio del Club Nautico «Giovinezza» che hanno compiuto in «yole» lo splendido raid Napoli-Roma malgrado le condizioni poco favorevoli del mare.

La Commissione accompagnata dal comm. Melchiori, vice segretario del Partito Fascista, in sostituzione dell'on. Turati recatosi a Brescia, ha presentato al Capo del Governo l'espressione del più devoto omaggio e un messaggio del Commissario Straordinario di Napoli onorevole Mazzolini.

L'onorevole Mussolini ha espresso la soddisfazione per il raid compiuto ed ha incaricato i vogatori di portare il suo saluto ai camerata del Circolo Nautico perchè sia di sprone a continuare nella via dello sport del mare che è di insegnamento altamente educativo. Quindi il Capo del Governo ha apposto la sua firma alle tessere fasciste dei componenti la Commissione.

Il riconoscimento delle grandi Confederazioni

L'on. Mussolini ha ricevuto poi il comm. Gasparini capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno e il commendatore Pio Marta del Ministero delle Corporazioni.

Proprio ieri sono stati inviati alla firma Sovrana i decreti di riconoscimento effettivo in virtù della legge sindacale delle seguenti Confederazioni: Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana; Confederazione Generale Bancaria Fascista: Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti. I decreti sono semplicemente motivati e non accompagnati da alcuna relazione.

Il Consiglio di Stato ha esaminato per il prescritto parere le istanze per il riconoscimento delle grandi Confederazioni tranne quella dei trasporti terrestri.

Ai decreti di riconoscimento giuridico seguiranno subito i decreti del Capo del Governo per la nomina dei Presidenti e dei Segretari Generali delle Confederazioni stesse.

L'Ambasciatore di Russia

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il signor Gherchenzoff ambasciatore dei Soviety presso il Governo italiano.

Il Rettore dell'Università di Roma

Sempre nella mattinata il Capo del Governo ha ricevuto il professore Del Vecchio, Magnifico Rettore della Università di Roma.

Sempre nella giornata ha ricevuto il deputato ungherese Bagya.

Scambio di telegrammi fra Averescu e Mussolini

S. E. il generale Averescu, presidente del Consiglio rumeno, ha indirizzato da Postumia a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Giunto alla frontiera è un gradito dovere da parte mia di esprimere a Vostra Eccellenza a nome del mio Paese, una volta di più i miei vivissimi sentimenti di gratitudine per l'accoglienza e l'ospitalità in Italia amica ed amatissima. Sento in pari tempo il bisogno di ripeterle che torno molto felice a casa, non solo perchè ebbi la fortuna di fare insieme ad Ella palese al mondo, mediante un atto ufficiale, ciò che esisteva già in stato latente nell'anima delle due Nazioni sorelle, ma bensì anche perchè sono sicuro che grazie al destino di cui siamo animati tutti e due, riusciremo a perfezionare e a rendere vieppiù fecondo questo nostro primo passo comune.

Affezionatissimo

Generale Averescu»

S. E. Mussolini ha risposto al generale Averescu con il seguente telegramma:

Vivamente ringrazio Vostra Eccellenza del cortese telegramma che si è compiaciuta di inviarmi lasciando l'Italia.

Nel mentre sono assai lieto di apprendere che il suo soggiorno a Roma è riuscito di sua intera soddisfazione tengo ad assicurarla che i sentimenti che Vostra Eccellenza mi esprime sono pienamente condivisi da me, dal Governo del Re e dalla intera Nazione italiana. Colgo con particolare piacere l'occasione per rinnovarle, signor Presidente, l'attestato della mia particolare stima ed amicizia.

Mussolini

Le calorose accoglienze di Bukarest

BUCAREST, 27.

Ha fatto oggi ritorno a Bucarest, accompagnato dal signor Crainiceanu, il Presidente del Consiglio Averescu. Erano a riceverlo alla stazione tutti i Ministri, varii senatori e deputati, l'addetto militare e il primo segretario della Legazione italiana. Migliaia di cittadini hanno entusiasticamente acclamato al Presidente del Consiglio.

Le parole del Presidente del Consiglio sono state salutate da entusiastiche ovazioni e da evviva all'Italia e alla Rumania.

Il Comandante la Squadra giapponese all'on. Mussolini

Il vice ammiraglio Yeisuke Yamamoto, comandante la squadra d'istruzione giapponese che attualmente visita i porti italiani, al momento di lasciare Roma ove è stato ospite per qualche giorno, ha inviato al Capo del Governo un artistico cofano di lacca accompagnandolo con una lettera in cui gli esprime la sua simpatia e la sua ammirazione.

L'on. Mussolini ha molto gradito il dono ed ha fatto pervenire all'Ammiraglio giapponese una sua fotografia racchiusa in una artistica cornice di argento.

Il Dopolavoro femminile

In questi giorni presso la Direzione generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro si è costituita la Commissione centrale del Dopolavoro femminile cui presiede il Segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati.

Tale Commissione si propone di svolgere, attraverso i Fasci femminili, un attivo lavoro di propaganda per ottenere e diffondere a favore delle donne impiegate e lavoratrici d'Italia tutte le varie provvidenze ed opere assistenziali del Dopolavoro applicabili nel campo femminile.

I dirigenti fascisti di Bologna in onore del Ministro Federzoni

BOLOGNA, 27. — Ieri è giunto nella nostra città, in forma privatissima, il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Alle ore 12 ha partecipato, nella Casa del Fascio, a una colazione amichevole a cui hanno preso parte, insieme con l'on. Arpinati, le autorità e i maggiori rappresentanti del Partito fascista presenti a Bologna.

Dopo la colazione l'on. Federzoni, accompagnato dall'on. Arpinati e dalle altre personalità, si è recato a visitare il Campo Polisportivo, interessandosi vivamente agli importanti lavori ormai compiuti per la realizzazione della grandiosa opera del Fascismo bolognese.

Al termine della visita gli on. Federzoni e Arpinati hanno inviato al Capo del Governo un telegramma di caldo saluto, esprimendogli il concorde devoto affetto di tutti coloro che militano e lavorano fedelmente sotto la sua guida possente.

Col treno delle 0.10, il Ministro dell'Interno è ripartito per Roma.

Un uragano nel Brasile distrugge la città di Itambe

PARIGI, 27.

Mandano da S. Paulo (Brasile) che un violentissimo uragano ha imperversato nella regione di San Paulo provocando la morte di centinaia di persone e distruggendo moltissime case.

Duecento cadaveri sono stati ritrovati. Si teme che questa lista si allunghi. I danni materiali ammontano a parecchi milioni di dollari.

La città di Itambe, situata ai piedi della montagna omonima nella ricchissima regione diamantifera del Brasile, è stata completamente distrutta.

La crisi polacca

VARSAVIA, 27.

I giornali, commentando la crisi ministeriale, prevedono che Bartel sarà incaricato di comporre il nuovo Gabinetto.

Un'intervista del conte Volpi al "Paris Midi,, sulla situazione finanziaria

PARIGI, 27.

Il *Paris Midi* pubblica un'intervista concessa ad un suo redattore dal Ministro delle Finanze italiano. Il Conte Volpi a proposito della rivalutazione della moneta ha detto:

«Anzitutto l'equilibrio, in il risanamento. Come i commercianti, noi abbiamo fatto la nostra contabilità esatta e ci siamo occupati di equilibrare le nostre entrate e le nostre spese allo scopo di ottenere un avanzo progressivo. Quando la contabilità è stata messa in ordine noi abbiamo intrapreso il risanamento della nostra moneta, nello stesso modo che si pratica per fortificare un albero, potandolo. E così noi lavoriamo ora a ridurre tre pesanti rami che fanno piegare e gemere l'albero sotto il loro peso: il debito fluttuante, la circolazione fiduciaria e le imposte».

La fiducia del popolo italiano

«In Italia regna la fiducia. Noi abbiamo la stabilità governativa. E' una semplice questione di abitudine, ha continuato il Conte Volpi. A forza di vedere il Governo lavorare pel bene pubblico il popolo gli concede la sua fiducia. Presso di noi per esempio da quattro anni il Governo segue il metodo che vi ho detto con perseveranza e autorità, esercitando su tutto il paese l'azione forte che voi sapete. Ebbene, è questa stabilità politica che gli permette di raggiungere il livello della stabilità finanziaria che noi vogliamo far aumentare senza posa.

Il popolo ha appreso ciò che costa il lasciar fare; esso ha veduto il bolscevismo sul punto di dominare la officina e la strada. Esso ha reagito. La stabilità governativa si è tradotta in risultati clamorosi e ad essa il popolo ha tutto subordinato».

Dal "deficit,, all'avanzo

Dopo aver affermato, che la stabilità del potere è indispensabile per fare della buona finanza, il Conte Volpi ha aggiunto: «Il mio predecessore si è anzitutto dedicato a realizzare il bilancio finanziario. Il nostro bilancio aveva un deficit di quattro miliardi prima che l'on. Mussolini fosse alla testa del Governo. Sono occorsi tre anni di seri sforzi per raggiungere l'equilibrio. Realizzato questo, noi abbiamo cercato di realizzare una eccedenza di entrate, senza posa crescente, e che ha raggiunto per l'anno 1925-26 un miliardo e mezzo di lire, ed una disponibilità di tesoreria di quattro miliardi di lire. Secondo le nostre previsioni questa eccedenza sarà sorpassata nell'anno corrente.

Tutto ciò sarà ottenuto grazie ad energiche compressioni ed a rigorose economie e sopratutto con una gestione ordinata e un serio controllo. In quanto alle nostre economie esse sono misurate e razionali».

Dopo aver accennato alla risoluzione del problema dei debiti esteri ed alle condizioni ottenute che sono più favorevoli di quelle fatte ad altri debitori il conte Volpi ha aggiunto:

«Per realizzare l'unità di azione finanziaria del Governo occorreva in primo luogo unificare gli Istituti di emissione. La questione era delicata; agitata trenta anni or sono, aveva fatto esitare lo stesso Crispi. Il Banco di emissione di Napoli manteneva di fronte alla Banca d'Italia la sua indipendenza. Io sono andato a Napoli e l'on. Mussolini ha convocato i banchieri. La fusione si è fatta senza difficoltà a causa del concorso intero che tutti gli elementi del Paese hanno dato al Regime».

Riduzione del circolante

Il Ministro Volpi ha citato quindi le misure adottate dal Governo per ridurre la circolazione e rimborsare alla Banca d'Italia i debito dello Stato ed ha aggiunto:

«Queste misure interne che si traducono in una diminuzione graduale e proporzionata della circolazione porranno le relazioni tra lo Stato e la Banca d'Italia su di una base razionale. Esse elimineranno ed impediranno qualsiasi pericolo di inflazione».

Il Ministro ha parlato quindi del versamento dei 90 milioni di dollari alla Banca d'Italia per aumentare la riserva aurea, e del ritiro dalla circolazione dei biglietti da 25 lire e ha proseguito:

«Così coi cinquecento milioni previsti nel bilancio, più di cinque miliardi ossia il 25 % della circolazione, sarà gradualmente ritirato mentre la circolazione che rimane sarà coperta da una riserva metallica, considerevolmente aumentata. In realtà ciascuna lira carta avrà una riserva aumentata del 33,1% ciò che porterà la copertura totale dei biglietti al 16,5 %. Altre disposizioni relative all'incoraggiamento al risparmio, alla ispezione da parte della Banca di emissione su tutte le operazioni bancarie saranno prese ben presto».

Riduzione delle imposte

Il Conte Volpi ha così concluso: «Il Governo italiano si trova in una situazione che gli permette di adottare misure tanto importanti grazie alla sua sana politica di bilancio. Esso fa una economia razionale, ripeto, nelle spese, col concorso patriottico che il popolo italiano ha portato al programma economico e fiscale dell'on. Mussolini.

Noi potremo, così ridurre alcune imposte e sopprimere parecchie tasse».

L'Italia e la Conferenza per Tangeri

PARIGI, 27.

Il «Matin» riceve da Londra che in alcuni ambienti inglesi si dice che le prossime discussioni su Tangeri saranno oggetto di esame fra gli esperti spagnuoli e francesi e che in seguito la Gran Brettagna e l'Italia si uniranno alle conversazioni. Negli ambienti inglesi autorizzati si dichiara che degli scambi di vedute fra Parigi, Londra e Madrid avranno luogo all'inizio dell'autunno e che eventualmente il Governo italiano sarà ammesso a partecipare a tali conversazioni.

Una fandonia antitaliana

PARIGI, 27.

(Viec). — *Certa stampa di oltre Manica, che se le nostre impressioni sono esatte, continua a svolgere una specie di campagna allarmistica sul continente, riversa oggi sul suolo francese la notizia di una grande dimostrazione navale italo-spagnuola davanti a Tangeri.*

L'Information si affretta a riprodurre la notizia a grandi caratteri e sottotitoli vistosi, però non può aggiungere altro che le impressioni degli stessi giornali inglesi i quali sembrano informati alla perfezione e fanno conoscere alla stampa francese quale è il punto di vista del Quai d'Orsay al riguardo. Il gabinetto francese cioè cercherebbe in questo momento con tutti i mezzi possibili di distogliere i Governi italiano e spagnuolo da mandare in effetto la suddetta dimostrazione la quale sarebbe considerata come un atto ostile al Governo di Parigi.

La sede di una missione inglese distrutta in Cina

SHANGHAI, 27.

Il giornale americano «Cina Press» annunzia che gruppi di banditi hanno saccheggiato la città di Seaki-Cen in provincia di Honan, massacrando migliaia di abitanti inermi, bruciando le case e allontanandosi con centinaia di prigionieri, tra cui un missionario inglese.

La sede della Missione britannica è stata completamente distrutta.

La fine della sessione ginevrina

GINEVRA, 27.

Sabato sera ha avuto luogo la seduta di chiusura della 7.a Assemblea.

Dopo il disbrigo di alcune questioni di carattere amministrativo, il Presidente Nincic ha pronunciato il discorso di chiusura rilevando che i tratti dominanti della presente sessione resteranno la ricostituzione del Consiglio e l'entrata della Germania e che il grande avvenimento cui si assistette nella sala, di vedere cioè sedere vicini in buona armonia i popoli già divisi dai più tremendi dissidi, dimostra che se la Lega non è ancora universale è stata fatta la prova che può diventarlo e lo diventerà.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 28 settembre 1926:

«Belvedere», Casablanca — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Rosso», Cadice Radio, Fiume — «Esquilino», Trieste Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Cerrito — «Nazario Sauro», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Presidente Wilson», Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio — «Principe di Udine», Casablanca — «Principessa Maria», Fernando de Noronha — «Re Vittorio», Cerrito — «Roma», Terceira Radio — «Sofia», Capo Sperone Radio.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.65 — fine 67 % — Consolidato 5 % cont. 87 — fine 87.45 — Venezie 3.50 % 66 — Banca d'Italia 2015 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1036 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 112 — Istit. Credito Marittimo 501 1/2 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 532 — Consorzio Mob. Fin. 590 — Meridionali 670 — Cosulich 218 — Cotoniere 64 — Snia-Viscosa 207 — Soie de Chatillon 122 — Terni 412 — Elba 55 — Metallurgica 136 — Ilva 198 — Ansaldo 130 — Fiat 410 — Azoto 330 — Montecatini 212 — Monte Amiata 340 — Antimonio 147 — Valdarno 142 — Seso 119 — Tirso 185 — Elettrochimica 110 — Forni elettrici 128 — Gaz di Roma 678 — Unes 100 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 590 — Distillerie 102 — Molini Pantanella 215 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 174 — Bonifiche Ferraresi 446 — Fondi Rustici 220 — Immobiliari 725 — Beni Stabili 690 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento 900 — C. F. Regionale 118 — Aedes 1055 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 420 — Marconi's Wireless 77 — Spalato 343 — Isonzo 140.

CAMBI: Parigi 75 - 75.25 — Londra 131.25 — New York 27.5 - 27.15.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 66.15 — Consolidato 5% 87.20 — Banca d'Italia 2006 — Banca Commerciale Italiana 1056 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 662 — Mediterranea 345 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 570 — Libera Triestina 410 — Cosulich 222 — Coton. Cantoni 4100 — Cascami Seta 890 — Tessuti Stampati 965 — Linificio Canap. Nazionale 499 — Man. Coton. Meridionali 62 — Man. Tosi 326 — S.N.I.A. 205 — Unione Manifatture 450 — Ilva 201 — Metall. Italiana 132 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 215,50 — Off. Mecc. Breda 207.50 — Automobili Fiat 410 — Automobili Isotta 155 — Automobili Bianchi 84 — Off. Mecc. Miani 121 — Off. Mecc. Reggiane 58 — Adriatica di Elettr. 194 — Edison 582 — Viscosa 885 — Marconi 82.50 — Acciaierie Terni 415 — Distilleria Italiane 109 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 890 — Fondi Rustici 226 — Beni Stabili - Roma 615 — Esp. Italo-Americana 448 — Brasital 278.

CAMBI: Parigi 75.35 — Londra 131.62 — New York 27.73 — Belgio 72.25 — Olanda 10.86 — Pesos oro 25,11 — Svizzera 523.75 — Berlino 6.47 — Spagna 412,50 — Bukarest 13 — Vienna 3,64 — Praga 85,85.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 71 — Magone d'Italia 603 — Fonderia Veraci 630 — Elba 54 — Monte Amiata 338 — Meccaniche 120 — Valdarno 142 — Molini Biondi 210 — Digerini Marinai 75 — Self 223 — Birra Paszkowski 17 — Conserve Torrigiani 14 — Testi 43.50 — Fondiaria Incendio 1210 — Fondiaria Vita 1060.

CAMBI: Parigi 75.20 — Londra 131.60 — Svizzera 524 — New York 27 - 1250 — Belgio 7250.

Borsa di Napoli

Il miglioramento delineatosi nella seduta di venerdì si è affermato maggiormente oggi. Si è avuto un discreto movimento di affari con notevole miglioria in quasi tutti i titoli. Trascurati soltanto i fondi di Stato La Banchitalia in notevole miglioramento a 2045; la Comit è passata da 1040 in apertura a 1065. Scarsi affari in Credit; migliori le Rubattino e le Terni. Nel comparto dei cambi stazionario il Parigi; deboli Londra e New York.

Rendita 3.50% 66.65 — Consolidato 5% 87.85 — Prestito Venezie 66.55 — Buoni Novennali 94.35 — Banca d'Italia 2045 — Banca Commerciale Italiana 1065 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 740 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 123 — Banca Fratta Maggiore 90 — Meridionali 670 — Mediterranea 330 — Rubattino 570 — Terni 418 — Elba 54 — Ilva 205 — Risanamento 906 — Beni Stabili 600 — Cotoniere Meridionali 64.75 — Gas di Roma 790 — Società Meridionale Elettrica 277 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 123 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Nazionale di Credito 521.

CAMBI: Francia 75.50 — Inghilterra 131.50 — Stati Uniti d'America 27.10.

Soccombendo a fiera malattia oggi rendeva la candida anima a Dio a soli 31 anni

VINCENZO CAMPANELLI

Uditore Giudiziario in Roma

fulgido esempio di virtù, di alto sentire.

Col cuore crudelmente trafitto ne danno il triste annunzio i genitori ALESSANDRO e LUISA, la sorella MARIA RINA, gli zii LUIGI CAMPANELLI, TOMMASO CONTI e famiglie.

Non si mandano partecipazioni.

Capracotta, 25 settembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guida Milelli, redattore-capo